DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Tel. 67 121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1-29795
PUBBLICITÀ - mm. colonna: Commerciali 150 Cinema 150 Domenicale 150 Ech. spettacoli 150. Cronaca 160 Necrologia 180 Finanziarie Banche 200 Legali 200. più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN (SPI) Via del Parlamento 9 Roma Telef. 61 872 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mancano due giorni alla grande diffusione in onore del 27° anniversario della nascita de l'UNITA'. Inviate subito le prenotazioni!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 33 | VENERDI' 9 FEBBRAIO 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

QUARESIMA ATLANTICA

La risposta del governo americano al memorandum italiano sul riarmo apre in forma ufficiale la quaresima politica ed economica del Paese.

E' quindi giusto darle il dovuto rilievo e cercare di sollevare un poco la mascherina di riserbo, che si vorrebbe far tenere bene abbassata sul viso di questo *domino* da parte degli organi di «informazione» ufficiosi. *Domino*, d'altronde, vuol dire padrone e la nota americana, per quanto avvolta di ministeriale riserbo, non manca di riconfermare che, degli affari italiani, il governo americano si ritiene davvero padrone.

Il signor Dayton vede così, se mai ne avesse avuto bisogno, legalizzato dal suo governo il proprio diritto di intervenire nei nostri affari, dettando a destra ed a manca: «Fate questo; vietato fare quest'altro; lavorate meglio, a me gli occhi» ed affermazioni simili, che qualche mese fa sollevarono le proteste di tutti gli italiani attenti e misero in imbarazzo la nostra diplomazia.

In sostanza, secondo l'informazione ufficiosa, che finora si possiede, il governo americano comunica che da ora in poi i famosi «aiuti» sono finiti; essi vengono «conglobati» agli aiuti per il programma di riarmo; verranno consegnati «mano mano», cioè resteranno sempre condizionati strettamente all'effettiva obbedienza ai programmi di riarmo americani; mentre perfino la cifra della prima erogazione è ancora indeterminata.

Ma non basta: «secondo ambienti vicini alla missione ECA in Italia» — aggiunge il «Corriere della Sera» — «non sembra molto probabile» (ammirate la forma!) la partecipazione dell'Italia al cartello delle materie prime che gli Stati Uniti stanno istituendo con l'Inghilterra e con la Francia.

E non basta ancora: l'agenzia ufficiosa dell'ECA in Italia valuta in anticipo gli incontri Pleven-De Gasperi, suggerendo che sarà meglio «prendere opportuni contatti con le autorità americane», che dovranno decidere a chi dare nel mondo le materie prime di cui i tre Paesi colonialisti ed imperialisti hanno il dominio.

Infine, (e speriamo che basti) gli americani raccomanderebbero, secondo «Il Messaggero», che il governo italiano si faccia dare tutti i poteri per instaurare un «severo sistema di controlli e di restrizioni».

Cattivi affari e dignità nazionale avvilita; questa pare la sintesi della nota americana che scappa fuori, malgrado tutto, dalle informazioni governative; i giornali di destra tendono a minimizzarla, la radio di giovedì l'ignora del tutto: per l'Italia clausura e silenzio.

La quaresima del Patto Atlantico e del Piano Marshall è dunque ufficialmente aperta. A questo momento, molti italiani che parevano averlo dimenticato, ricorderanno che l'Unione Sovietica, fin dal 1947, aveva dichiarato di non essere contraria a un piano di aiuti americani all'Europa purchè *i paesi interessati conservassero la piena libertà*, sull'impiego degli aiuti, sulla base della loro sovranità nazionale che doveva restare intatta, e la direzione economica dell'Europa non venisse consegnata nelle mani di alcune grandi potenze.

Quale fortuna per il nostro Paese se quella tesi avesse trionfato! Quanti prodotti industriali americani di ogni genere sarebbero arrivati in meno nel nostro Paese; quanti prodotti industriali italiani sarebbero stati prodotti in più per l'interno e per l'estero. Quanto lontani saremmo oggi dalla minaccia di essere travolti da una guerra, che andrebbe a vantaggio soltanto di un pugno di affaristi nord-americani che detengono il potere nel loro Paese e, per delega di classe, in tanti altri Paesi del mondo borghese!

Si avanzano invece insieme l'inflazione e la dittatura economica, tentata dal governo con la richiesta di delega di pieni poteri; si avanzano insieme a definitivi impegni di non fare nulla che possa dispiacere ad un governo straniero il quale, come si sa, fa gli affari suoi e paga... a rate posticipate. I nostri parlamentari, nei prossimi giorni, non saranno certo soli al Senato ed alla Camera nel difendere gli interessi del Paese contro l'inflazione, la libertà interna contro *le leggi delega* e contro quelle di polizia, l'indipendenza nazionale contro la politica di Dayton, diventata politica del governo nord americano. Pronti a collaborare ed a lottare insieme con chiunque abbia a cuore questi beni essenziali per il nostro paese, attendiamo all'appuntamento tutti gli italiani degni di questo nome, qualunque sia la loro ideologia e la loro fede.

Dopo la quaresima, sta il Calendimaggio, quando tutte le maschere sono destinate a cadere per lasciar posto alle risorgenti e insopprimibili forze della natura, della storia e delle classi lavoratrici.

FRANCO ANTOLINI

RAPPORTO DI DI VITTORIO AL DIRETTIVO DELLA CGIL

Tutti i ceti produttivi in lotta contro i pieni poteri

Agitazione nazionale per la difesa a oltranza del diritto di sciopero
Il rialzo dei prezzi - Sempre più viva l'esigenza del Piano del Lavoro

La situazione economica e sindacale, caratterizzata ancora dal continuo rialzo dei prezzi e dai provvedimenti oppressivi e incostituzionali del governo, è stata dominata ieri da un avvenimento di grande rilievo. In Corso d'Italia si è riunito nel pomeriggio il Comitato Direttivo della CGIL, il quale ha ascoltato una ampia relazione del compagno Di Vittorio sui primi due punti all'ordine del giorno: legislazione antisindacale e misure economiche del governo.

Di Vittorio ha iniziato elevando una formale protesta per «la campagna calunniosa scatenata nei giorni scorsi da alcuni giornali contro la CGIL, attribuendole fantastiche circolari segrete, e non meno immaginari piani di sabotaggio.

Passando a trattare della difesa del diritto di sciopero, Di Vittorio ha affermato che l'indignazione suscitata dalle misure illegali prese nei giorni scorsi contro gli statali si è ancora aggravata all'annuncio della nuova legge sindacale elaborata dal ministro Marazza. Tale legge vieterebbe totalmente lo sciopero dei pubblici dipendenti e lo consentirebbe nella misura del 50 per cento nei servizi pubblici. «Se una tale legge venisse approvata, ha esclamato l'oratore, questo sarebbe il più grande ed aperto tradimento della Costituzione», in quanto si verrebbe a violare un diritto sancito per tutti nella legge fondamentale dello Stato e per di più ormai acquisito e consolidato dall'esercizio stesso che se ne è fatto dalla Liberazione in poi.

Il diritto di sciopero

Il segretario generale della CGIL ha proposto che il Direttivo riaffermi l'unanime volontà di tutti i lavoratori di non rinunciare mai a questo loro diritto fondamentale e di usare l'arma dello sciopero ogni volta che lo esiga la difesa dei loro interessi, che coincidono con quelli della nazione. Del resto nella riaffermazione del diritto incondizionato di sciopero anche per i dipendenti pubblici tutte le correnti e tutte le organizzazioni sono state sempre unanimi. Può darsi che per qualche dirigente sindacale siano intervenuti particolari motivi che gli abbiano fatto cambiare opinione: ma non si può credere che abbiano mutato opinione anche i lavoratori della CISL.

Di Vittorio ha dichiarato che compito immediato delle organizzazioni confederali è quello di promuovere in tutto il territorio nazionale e in ogni categoria una vasta campagna di chiarificazione sulle gravi minacce contenute nella nuova legge sindacale, e di iniziare in questo senso un'agitazione chiamando a parteciparvi tutte le organizzazioni e tutti i lavoratori. L'agitazione dovrà culminare in grandi manifestazioni unitarie, perchè governo e Parlamento prendano atto dell'unanime volontà dei lavoratori e ne tengano conto, senza di che si potrebbe passare ad altre forme di azione sindacale.

Nella terza ed ultima parte della sua relazione, Di Vittorio si è riferito alla richiesta governativa di pieni poteri in materia economica e salariale, rilevando con soddisfazione che anche la UIL ha preso posizione contro questi pieni poteri per gli stessi motivi sostanziali indicati dalla Segreteria della CGIL.

«A parte l'incostituzionalità della richiesta, ha affermato il segretario confederale, la pretesa di instaurare una vera e propria dittatura in campo economico e salariale si inquadra nel complesso delle misure coattive e liberticide prese o predisposte dal governo (accertamento e controllo delle scorte, costituzione di una milizia di parte, legge antisciopero, riarmo, ecc.), per dare al Paese una bardatura di guerra, come se per l'Italia non esistesse altra prospettiva che quella di essere trascinata in breve tempo in un nuovo conflitto. Questa politica ha enormemente aggravato le preoccupazioni del popolo, ha peggiorato la situazione economica, ha determinato la sparizione di merci importanti, l'aumento dei prezzi, il risorgere del mercato nero e un notevole abbassamento del tenore di vita.

La dittatura dei «trust»

Il pretesto che i pieni poteri dovrebbero servire a combattere le speculazioni non ha fondamento: infatti è bastato il loro annuncio per dare nuovo slancio ai grandi speculatori».

La CGIL, ha proseguito Di Vittorio, sarà sempre in prima fila nella lotta contro la speculazione ed è pronta a collaborare a tal fine con tutte le forze popolari. Ma quando si conferisce alla Confindustria il potere ufficiale di eseguire l'accertamento delle scorte e si costituisce una Commissione per l'industria composta di tutti gli esponenti dei maggior monopoli, escludendo praticamente i lavoratori, ciò che si vuole è chiaro. Si vuole la dittatura aperta del «trust» per ripetere la truffa fascista del «blocco dei prezzi e dei salari» a danno dei lavoratori, e per monopolizzare le materie prime e la manovra dei prezzi a detrimento dei piccoli e medi industriali, dell'agricoltura, e delle masse consumatrici. L'oratore si è detto certo che «il Direttivo si renderà interprete della volontà unanime del popolo e dei bisogni reali del Paese invitando il Parlamento a rifiutare la dittatura economica e salariale chiesta dal governo».

L'esigenza del Piano

Di Vittorio ha rivendicato alla CGIL «il merito e l'onore di aver proposto al Paese, col suo Piano del Lavoro, una politica economica democratica e produttivista. Se fossero state accolte le nostre proposte, egli ha detto, la situazione sarebbe ora molto migliore. Basti citare l'esempio del fiume Reno. Se si fossero attuati subito i lavori da noi proposti per il *cavo Napoleonico* e per altri canali di scarico, si sarebbero evitati gli allagamenti dell'anno scorso e quelli ancor più grandi di questi giorni, che hanno prodotto danni dieci volte superiori al costo dei lavori che erano stati richiesti in tempo utile».

L'esigenza del Piano del Lavoro, penetra a ormai profondamente nella coscienza nazionale, è oggi più valida che mai. La lotta per il Piano ha già raggiunto importanti successi. I secolari problemi del Fucino, dell'Arneo, del Delta, della Maremma sono stati avviati a soluzione; numerose fabbriche sono state salvate dalla liquidazione; numerosi importanti lavori sono stati eseguiti. «Questa, ha esclamato Di Vittorio, è la sola via di salvezza per l'Italia».

L'oratore ha concluso fra grandi applausi — costatando con soddisfazione come siano stati raggiunti successi anche nel quadro dell'iniziativa presa dalla CGIL diretta a salvaguardare la pace mediante un disarmo generale.

I lavori del Direttivo sono proseguiti fino a tarda sera.

Assolti 800 contadini che avevano occupato terre

La giusta sentenza nelle Madonie - Anche 30 lavoratori di Castrovillari e 85 del Salernitano assolti

Circa 800 contadini delle Madonie, processati per aver partecipato a occupazioni di terre, sono stati assolti dal pretore di Polizzi Generosa, dott. Giardina, dinanzi al quale sono comparsi la mattina di martedì, assistiti dal compagno Taormina, vice presidente dell'Assemblea regionale.

Gli imputati erano raggruppati in 5 processi. I primi tre riguardavano l'occupazione di feudi e gli imputati sono stati assolti «perchè il fatto non costituisce reato». Gli ultimi due processi riguardavano la ripartizione del grano e del fieno nel feudo Alberi. Erano imputati il compagno Loverde ed un buon numero di mezzadri. Il Pretore ha sentenziato che ripartire secondo la legge, anche senza la presenza del proprietario, non costituisce reato. In questi ultimi due processi il proprietario (temerario querelante) è stato condannato con legittima soddisfazione dei contadini alle spese ed ai danni.

Anche davanti al tribunale di Castrovillari (Cosenza) si è celebrato un processo a carico di 30 lavoratori di San Lorenzo Bellizzi imputati di violenza privata, interruzione di pubblico servizio, adunata sediziosa e altre cose che il codice fascista ha inventato per mettere in ginocchio il popolo italiano.

Il processo si è concluso con la assoluzione degli imputati.

Alla Pretura di Montecorvino Rovella si è svolta la causa in cui risultavano imputati 85 lavoratori per avere invaso terreni di proprietà del Comune di Montecorvino Rovella. Tra gli imputati risultavano tutti i dirigenti sindacali e politici locali nonchè il compagno Davoli, Segretario provinciale della FGCI.

Tutti gli 85 imputati, meno uno imputato di oltraggio e condannato per questo a quattro mesi ed al pagamento delle spese, sono stati assolti: di questi sei o sette sono stati assolti per non aver commesso il fatto, uno per insufficienza di prove ed i rimanenti perchè il fatto non costituisce reato.

CONCETTO MARCHESI

Qualche parola chiara

Qualche parola chiara non sarà forse ancora inutile nè sconvenevole. La meschina vicenda di quei due deputati emiliani ha messo in chiarissima agitazione gente che pure non manca di qualità positive negli affari. E questo, se mai, sarebbe stato un piccolo affare se i due avessero potuto offrire ai patrioti atlantici qualche segreto di tenebrosa trama italo-sovietica. Ma per questa fantasiosa opera rivelatrice è più che sufficiente quella magnifica e ispirata stampa anticomunista dove si annida una agguerrita pattuglia di disertori professionali che valgono assai più, ma assai più, di quei due malavventurati. Negli affissi murali e nel notiziario giornalistico si parla di una sconcertante sorpresa del proletariato emiliano all'annuncio di così penoso e inatteso distacco. Quei signori della propaganda statunitense non conoscono i lavoratori italiani e ignorano, nel pettegolo motteggiare del loro servile costume, quanta serena fermezza sia nell'animo di coloro che hanno dichiarato guerra alla società che li opprime; ignorano che il tradimento di uno o due o cento uomini non è per la classe lavoratrice che la caduta di una maschera; e che i lavoratori dell'Emilia non si sgomentano davvero se un chierico o un faccendiere si siano nascosti per alcuni anni in mezzo a loro. Il marchio del tradimento giova per poco ai sacerdoti del Sinedrio: poi diviene un impaccio da cui li può liberare la corda di Giuda. Non so se i piccoli partiti, che pure sono graziosi asili di convertiti, o lo stesso grande partito democristiano siano disposti ad accogliere nelle loro file uomini che hanno a un tratto rinnegato la promessa politica fatta ai loro elettori; e vorrei vedere quali braccia di quale settore sarebbero festosamente tese a costoro, qualora avessero la sfrontatezza di rientrare in Parlamento sotto gli sguardi di quelli cui si professavano compagni. «Hanno scelto l'Italia» si è conclamato in loro onore. «Essi vogliono l'indipendenza dell'Italia dalle baionette straniere». Baionette straniere! Lasciamo quei due cenci umani rattati in questi giorni per lucidare un patriottismo sconciamente macchiato. Parliamo a voi, nobili campioni dell'anticomunismo. Il giorno in cui le baionette americane o naziste o titine saranno accolte a protezione e difesa del territorio nazionale contro un favoleggiato irrompere della barbarie, in quel giorno l'esercito italiano sarà divenuto milizia ausiliaria di una estranea potenza. La patria non ci sarà più; ci sarà soltanto un paese venduto allo straniero dalla viltà o dalla perfidia dei suoi governanti.

CONCETTO MARCHESI

VIAGGIO DI VELIO SPANO NELLA ZONA INONDATA

Ventimila senza tetto nel Reno per la quarta volta in pochi mesi

Magnifico slancio delle squadre di soccorso organizzate dalle CdL - Il governo invia "celerini" - La zona sarà fuori pericolo solo fra 4 anni secondo il Prefetto

FERRARA, 8. — Il Prefetto di Ferrara, il dott. Liuti, è una persona intelligente. Pochi giorni or sono, quando il ministro Aldisio è venuto a visitare la zona nella quale il Reno aveva spezzato gli argini, a Gallo, trovò cento operai intenti a lavorare ed una bella stradicciola inghiaiata che permise al ministro di passeggiare in lungo ed in largo sull'argine del Reno. Senonchè, appena partito il ministro, pare che i cento operai siano stati rimandati a casa, senza neppure finire la giornata, e ce ne siano rimasti solo dieci, come sempre. Intelligenza squisita delle autorità provinciali! Grande bontà dei ministri d.c.!

Il Congresso della Federazione Comunista di Rovigo ci ha mandato questa mattina — Bolognesi, Cavazzini e me — a visitare la zona dell'alluvione ed a portare agli alluvionati la prova tangibile della nostra solidarietà: cinquantamila lire.

Già a Ferrara, dinanzi alla C.d.L. avevamo visto numerosi camion di soccorso in attesa od in sosta provvisoria ed i compagni ci avevano spiegato che, in un primo momento, le autorità avevano rifiutato la solidarietà dei nostri ed avevano rimandato indietro i nostri mezzi.

Poi, il prefetto Liuti, persona intelligente, aveva capito e aveva mandato un fonogramma avvertendo la polizia e le autorità dislocate, che l'aiuto della C.d.L. e delle altre organizzazioni democratiche era gradito. Fra ieri ed oggi, ancora qualche incidente c'è stato: ieri sera, barcaioli della C.d.L. che erano venuti da decine di chilometri di distanza sui luoghi della alluvione ed avevano lavorato tutto il giorno a trasportare masserizie degli alluvionati, furono costretti a tornare indietro dalle zone di S. Martino, Poggio Renatico e Coronella.

La drammatica visione di una strada della pianura ferrarese invasa dalle acque

«Andate a mangiare e dormire alla C.d.L. — fu detto loro — lasciate qui i vostri mezzi, ci penseremo noi».

Ma, tutto sommato, pare che le cose adesso vadano un po' meglio, fors'anche perchè l'alluvione va peggio.

Ieri, a mezzogiorno, a Vigarano non si vedeva ancora la distesa delle acque; adesso, è lì, a poche decine di metri: a Mirabello, l'acqua ha raggiunto le prime case; cerchiamo di andare verso Chiesanuova.

Ogni tanto la strada è invasa dalle acque. Sul lato destro, immense distese di frutteti, che sono fra i migliori d'Italia, sono sommersi dalle acque; in molti punti spuntano fuori soltanto i rami; in altri, gli alberi più giovani non si vedono più. Ogni tanto, una casa isolata, congiunta alla strada da un ponte provvisorio.

Sull'immensa distesa desolata vagano a centinaia le balle di paglia, rifiuti, rottami, masserizie; in certi altri punti si è sciolta la paglia, che copre di un grigio strato la distesa dell'acqua: sembra terra ferma, ma sotto ci sono due metri di acqua.

La gente non vuole abbandonare la propria casa: sa che appena lasciata la casa ha perduto tutto: non più lavoro, non più masserizie, non più pane. Cosa mangeranno nel 1951? L'Anno santo, per loro, comincia adesso.

A Chiesanuova non passiamo più. Torniamo indietro. L'acqua cresce, lenta, ma inesorabile. E' un disastro senza precedenti. Ieri erano circa ottomila ettari coperti dall'acqua. Quest'oggi sono più di undicimila!

Ventimila persone hanno perduto tutto, e molte di esse per la quarta volta nel giro di pochi mesi. La collera serpeggia nella popolazione.

Un gruppo di compagni ha salvato un proprietario d.c., certo Rapazzi, il quale, scendendo dalla barca, esclama: «Acqua, acqua! Dovrebbe invadere la Prefettura, l'acqua, e il Viminale, ed affogarli tutti!».

Perchè questa collera? Forse perchè i primi camions di soccorso che sono arrivati l'altro ieri erano carichi di «celerini» e di carabinieri, armati di mitra e gli alluvionati non capirono tanto sfoggio di armi.

A Chiesuol del Fosso, un centinaio di uomini delle squadre di soccorso fabbricano secchetti per montare un argine di protezione alla strada. In qualche viso c'è il marchio della rassegnazione. Ma i nostri non sono rassegnati: lavorano, combattono contro le acque con rabbia. I lavoratori organizzati dalla C.d.L. di Serrara ricordano benissimo che quando andarono, lo scorso anno, a intraprendere il lavoro volontario sul cavo Napoleonico — la cui costruzione offrirebbe uno scolo sicuro ed un invaso vastissimo, che avrebbe per conseguenza quella di evitare un disastro come quello odierno — fu-

VELIO SPANO

(continua in 6. pagina 8. colonna)

L'insediamento del nuovo presidente del Consiglio di Stato

Il nuovo presidente del Consiglio di Stato, prof. Leonardo Severi, è stato solennemente insediato nel suo alto ufficio a Palazzo Spada con una cerimonia alla quale è intervenuto il Presidente della Repubblica, con le più alte autorità dello Stato e le rappresentanze dei suoi massimi istituti.

NOTEVOLE SUCCESSO DELL'OPPOSIZIONE ALLA CAMERA

Non saranno scelti solo dai d.c. i giudici della Corte Costituzionale

L'elezione a scrutinio segreto - Il governo impone la discussione della legge sulle spese del riarmo

Dopo quattro giorni di intensa ed aspra battaglia, il dibattito sul modo come il Parlamento deve eleggere i cinque giudici della Corte Costituzionale si è concluso ieri alla Camera con un notevole successo dell'Opposizione.

La decisione presa ieri dalla Camera unanime è stata infatti questa: i cinque giudici saranno eletti dal Parlamento in seduta comune (Camera e Senato) a scrutinio *segreto, con la maggioranza qualificata di tre quinti dei voti dei componenti l'Assemblea.*

Val la pena di riassumere le varie fasi che hanno preceduto questa decisione, poichè esse illuminano in modo esemplare la ritirata della maggioranza democristiana. I democristiani avevano manifestato sino all'ultimo, attraverso vicende molteplici, voltafaccia ed episodi di malcostume parlamentare, la netta volontà di procedere alla elezione dei giudici con una votazione *a maggioranza semplice* (proposta Riccio) sicchè i voti dei soli democristiani sarebbero bastati ad eleggere i cinque giudici i quali sarebbero stati, di conseguenza, cinque democristiani. Conseguentemente a questo proposito, i democristiani hanno respinto, nei giorni scorsi, una serie di proposte dell'Opposizione (Targetti ecc.), tutte tendenti a far sì che l'elezione dei giudici avvenisse ad opera *di tutto il Parlamento*, mediante un accordo preventivo dei gruppi o mediante il sistema previsto dal Regolamento della Camera, che assicura una rappresentanza, tra gli eletti, delle minoranze del Parlamento. Per sancire senz'altro il sistema fazioso della elezione con maggioranza semplice, i d.c. avevano financo travolto senza esitazione chiare disposizioni della Costituzione. E ieri, infine, i democristiani avevano insistito nel respingere un'ultima proposta dell'on. CALAMANDREI (PSU), che chiedeva, per l'elezione dei giudici, una maggioranza di due terzi e, in via subordinata, un sistema che tutelasse anch'esso i diritti delle minoranze.

A questo punto il relatore d.c Tesauro si è alzato e ha confermato ancora una volta la posizione faziosa democristiana: accettazione della proposta del liberale Martino per il sistema di elezione con maggioranza di tre quinti, ma aggiungendovi la proposta del d.c. Riccio secondo la quale, se nelle prime votazioni non fosse stata raggiunta la maggioranza di tre quinti, sarebbe stata sufficiente, nelle altre votazioni la maggioranza semplice. L'accettazione della proposta Martino diveniva, in tal modo, puramente formale ed ipocrita.

E' apparso chiaro, perciò, come era apparso chiaro nei giorni scorsi, che questa decisione faziosa della D.C. non sarebbe stata seguita da nessun altro gruppo. Non solo i compagni Gullo, La Rocca, Targetti, De Martino, Ferrandi ed altri avevano già denunciato il proposito della D.C. di fare della Corte Costituzionale, in tal modo, un proprio strumento di parte; ma anche il liberale Martino e

(continua in 5. pagina 8 colonna)

I CONGRESSI DEL PARTITO

L'Ufficio Stampa del P.C.I. comunica: «Questa settimana, in preparazione del VII Congresso Nazionale del Partito Comunista Italiano, avranno luogo i seguenti Congressi provinciali:

GENOVA nei giorni 9-10-11 febbraio con la partecipazione dell'on. Luigi Longo, vice segretario del Partito;

ANCONA (9-10-11) sen. Edoardo D'Onofrio, membro della segreteria;

PIACENZA (9-10-11) on. Antonio Roasio, membro della Direzione;

VERCELLI (10-11) sen. Umberto Terracini, membro della Direzione;

RIETI (10-11) on. Domenico Ciufoli, membro del Comitato Centrale;

MESSINA ((9-10-11) on. Antonio Pesenti, membro del Comitato Centrale;

CALTANISSETTA (10-11) onorevole Giuliano Pajetta, membro del Comitato Centrale;

CHIETI ((10-11) Paolo Robotti della Commissione Centrale di Stampa e Propaganda.

Il dito nell'occhio

Maniaci

Sotto una sua fotografia il Quotidiano scrive: «Sulle navi mercantili britanniche si stanno applicando speciali piattaforme sulle quali possono scendere gli elicotteri. Il sistema si è rivelato molto utile e molto più utile sarebbe in tempo di guerra».

Non riescono a pensare ad altro che alla guerra. Ogni cosa fa loro venire in mente la guerra. Si svegliano la notte sognando la guerra. Anche Forrestal era così: diventò pazzo.

L'eco

Dal Popolo: «La Democrazia Cristiana è il partito della gioviness...».

... giovinezza!
primavera di bellezza.

Acume

Un giornale di Napoli, il Roma, ha scoperto, per sua misteriosa fonti di informazione, che il compagno Togliatti per tornare dall'URSS compirà il viaggio con l'itinerario inverso di quello dell'andata».

La deduzione è audace, ma noi andiamo ancora oltre. Siamo autorizzati a rivelare che il viaggio di andata era a sua volta inverso di quello di ritorno, che la notte segue al giorno e viceversa e che terminato il 1951, con ogni probabilità entreremo nel 1952.

Il fesso del giorno

«Gli Stati Uniti — ha aggiunto Truman — stanno tentando di mobilitare le forze morali del mondo contro le forze immorali». *Gino Tomajuoli, dal Tempo.*

ASMODEO

Il compagno Nenni compie oggi 60 anni

Il compagno Pietro Nenni Segretario del Partito socialista, compie oggi 60 anni. In occasione del suo compleanno la Direzione del Partito Comunista gli ha inviato il seguente messaggio:

«Caro compagno Nenni, per il tuo sessantesimo compleanno la Direzione del P. C. I. e tutti i comunisti inviano a te, fedele combattente della causa dei lavoratori, il loro augurio cordiale di altri lunghi anni di vita e di lotta feconda in difesa della pace, per la rinascita della Patria e la vittoria del socialismo».

La Direzione del P.S.I., dal canto suo, ha inviato a Nenni un messaggio di auguri che dice:

«Caro compagno Nenni, nel lieto giorno del tuo 60. compleanno, desideriamo esprimerti l'augurio più fraterno e cordiale di tutto il Partito.

Questo augurio non è soltanto espressione dell'affetto di tutti i socialisti per la comprensione umana che porti in ogni problema, ma anche il riconoscimento di ciò che tu hai dato alla causa del Socialismo e della Pace. Non c'è stata lotta in questi anni, in cui i lavoratori italiani non si abbiano visto alla loro testa, guida sicura nelle loro battaglie, esempio ad ognuno di tenacia, di fede e di sacrificio. Se oggi il Partito Socialista Italiano ha riconquistato con la sua compattezza la fiducia dei lavoratori e il prestigio interno e internazionale che gli compete per la sua gloriosa tradizione lo deve principalmente alla tua opera alle battaglie che hai impostato e diretto alla tua fedeltà alla politica unitaria della classe operaia, alla tua coerente lotta in difesa della pace, della libertà e della indipendenza del nostro Paese, alla tua tenacia nel lavoro, e alla prova che hai dato del tuo spirito di militante che non si lascia abbattere da nessuna difficoltà.

Il tuo nome è legato alla battaglia per la Costituente, per la Repubblica in Italia come oggi lo è alla battaglia per la Pace in Italia e nel mondo, come sempre lo sarà a tutte le lotte per il Socialismo. Insieme a te i socialisti italiani hanno saputo affrontare e superare gravi ostacoli ed essi contano sulla tua guida vigilante per i momenti difficili che ancora ci attendono.

A questi messaggi di auguri si associa con spirito [illegible] la redazione de l'Unità.

Quando si decideranno le autorità a fare

Cronaca di Roma

rispettare le norme sul sorvolo della città?

DOPO TRE ORE DI DISCUSSIONE AL CONSIGLIO COMUNALE

La Giunta messa in minoranza per la citazione del capo dell'avvocatura

Il Sindaco e l'ass. Carrara escono stravolti dalla seduta segreta - Svolte numerose interrogazioni e interpellanze

Anche ieri sera la seduta del Consiglio è iniziata alla presenza del solo consigliere di maggioranza avv. Libotte e di un gruppo di consiglieri del Blocco, per cui la seduta segreta che doveva aprire i lavori è stata rinviata a più tardi e il Sindaco ha ripiegato sulle solite interrogazioni e interpellanze. Meritatamente, la prima interpellanza svolta è stata quella dell'avv. LIBOTTE sulla regolamentazione dell'ingresso del pubblico nell'aula consiliare secondo i principi effettuati al Parlamento. Partendo da alcune considerazioni storico-retoriche condite con le citazioni degli ultimi clamorosi episodi di indignazione popolare avvenuti durante la discussione del problema dei senza tetto e degli alloggi, il consigliere democristiano è giunto al punto di chiedere la limitazione dell'ingresso del pubblico alla seduta per « consentire la serietà e la tranquillità dei lavori consiliari ». Naturalmente a tale proposta hanno vivacemente reagito i consiglieri del Blocco, ma il Sindaco — confermando lo stato d'animo della Giunta — ha annunciato che la questione è allo studio.

Subito dopo è stata svolta una interrogazione di GIGLIOTTI sull'opportunità di presentare il più presto possibile il bilancio preventivo del 1951. Il Sindaco ha assicurato che la Giunta si sta orientando in tal senso e che la relazione sarà consegnata quanto prima. Replicando Gigliotti ha ricordato che l'amministrazione è già in ritardo perchè, per legge, il bilancio doveva essere consegnato dall'ottobre scorso.

Sulla sistemazione del mercato coperto della Garbatella, sollecitata dal consigliere BENCIVENGA, lo assessore Ferraguti ha risposto che il nuovo mercato sarà ultimato al più presto e sarà dotato di banchi refrigerati, di negozi mostre e di una scala mobile.

Rispondendo ad una interrogazione di LAPICCIRELLA sulle condizioni igieniche e di distribuzione dell'Acquedotto della Barbuta, che fornisce acqua a Capannelle, Torre Spaccata e altre località il Sindaco ha dichiarato che mentre le condizioni igieniche sono buone altrettanto non può dirsi della rete di distribuzione; ma che la colpa non è del Comune ma del Consorzio che ne è proprietario. Lapiccirella a sua volta ha ricordato che l'acqua è troppo clorurata e che è necessario non solo aggiornare ma estendere la rete di distribuzione. Rispondendo ad un'altra interrogazione di LAPICCERELLA sulla minacciata abolizione del mercato di Piazza delle Vaschette in Borgo Pio, l'assessore Ferraguti ha dichiarato che l'annona sta studiandone una nuova sistemazione e la legittimazione.

Alle 10,15, quindi, il Consiglio ha iniziato la seduta segreta per discutere sulla citazione in causa provocata dal capo dell'avvocatura Bentivoglio.

La discussione, che è durata più di tre ore è stata imperniata sulla compilazione di una deliberazione con la quale si prendeva atto del ritiro da parte della Giunta della altra precedente proposta di deliberazione che autorizzava il pagamento di quattro milioni e mezzo all'avvocato Bentivoglio e lo riconfermava per cinque anni come avvocato del Comune.

Il compagno GIGLIOTTI però, proponeva un emendamento nel quale si chiedeva che i presupposti di fatto e di diritto della deliberazione, proposta dalla Giunta relativa al pagamento ed alla riconferma del Bentivoglio, fossero considerati infondati. Cosa questa che suonava chiaramente a sfiducia nell'operato della Giunta in tutta la singolare vertenza del capo dell'avvocatura capitolina.

Naturalmente la maggioranza si opponeva all'emendamento ma in votazione segreta la Giunta veniva clamorosamente messa in minoranza.

Riaperta immediatamente la seduta pubblica — erano ormai le ore 1,45 — il Consiglio ha ratificato all'unanimità una deliberazione di urgenza proposta dalla Giunta per l'autorizzazione a resistere alla citazione in causa del Bentivoglio.

Al termine della riunione del Consiglio il Sindaco e l'assessore all'avvocatura on. Carrare — il più deciso difensore dell'avv. Bentivoglio — erano letteralmente stravolti per lo smacco subito.

Vittoria dell'unità sindacale nelle elezioni della SACET

Nella giornata di ieri ha avuto luogo lo scrutinio delle elezioni per la Commissione Interna all'Officina S.A.C.E.T.

La lista di Unità Sindacale ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti.

A LATINO - METRONIO

Altre nove famiglie minacciate di sfratto

L'offensiva degli sfratti è sempre all'ordine del giorno. Ieri i rappresentanti di altre 9 famiglie (47 persone tutte residenti a Roma) sono state accompagnate in Prefettura da Ebe Riccio della Segreteria dell'UDI allo scopo di ottenere una nuova proroga dello sfratto minacciato dal proprietario del villino in Via Pandosia 25. La delegazione ha fatto presente al dott. Cipriani che le 9 famiglie, che ebbero l'assegnazione dei locali dal Commissariato Alloggi in seguito al bombardamento di S. Lorenzo, abitano ormai da 7 anni nel villino adibito a suo tempo a caserma dei carabinieri, e che più volte si sono offerte di pagare il fitto al proprietario il quale, vinta la causa intentata al Ministero dell'Interno, non si accontenta delle 15.000 lire mensili offerte dagli occupanti pretendendone ben 30.000. Il funzionario della Prefettura ha quindi letto una lettera del questore Polito nella quale si invitano le autorità competenti a sistemare le famiglie nei campi riservati ai profughi. Naturalmente la delegazione non ha accettato questa soluzione facendo presente il diritto delle famiglie ad avere un alloggio dall'I.C.P.

Anche le 36 famiglie della batteria Nomentana sono sempre sotto la minaccia di sfratto. Una delegazione si è recata nuovamente in Prefettura accompagnata da Ebe Riccio, dal consigliere Franchilucci e dall'ammiraglio Ferretti protestando contro l'ennesimo sopruso del maggiore dell'VIII Genio che ha minacciato ancora una volta lo sfratto.

Il funzionario della Prefettura, dal canto suo, ha promesso che il Prefetto interverrà in favore delle famiglie minacciate.

SENSAZIONALE COLPO IN VIALE ANGELICO

Un "remissore" di borsa derubato di sette milioni

Il ladro è fuggito su un'automobile grigia - Numerosi fermi eseguiti dalla polizia

Il « remissore » di borsa Gaetano Raimondi, abitante in via Monte Pertica 11, è rimasto vittima di un audacissimo furto. Erano da poco suonate le otto, quando il Raimondi è uscito dalla sua abitazione, recando sotto il braccio una borsa di cuoio contenente la somma di sette milioni in contanti, e si è avviato a piedi verso la fermata del filobus in viale Angelico, per prendere una vettura che lo portasse, come tutte le mattine, all'ufficio dell'agente di cambio Federico Gaffino, in via del Corso 300.

Attendendo il filobus, l'operatore si è avvicinato all'edicola di giornali gestita da Manlio Cipriani, all'angolo tra viale Angelico e via Dardanelli, e si è messo ad osservare alcune riviste illustrate. Improvvisamente, un individuo, che probabilmente lo pedinava da alcuni minuti, gli è balzato addosso, gli ha dato uno spintone che lo ha quasi gettato a terra, e, nello stesso tempo, gli ha sfilato la borsa contenente il danaro. Ciò fatto, prima che il Raimondi si potesse rialzare dalla sorpresa, il ladro si è dato a precipitosa fuga ed è saltato a bordo di un'auto «Augusta» grigia, sulla quale vi erano già altre tre persone, che si è subito messa in moto a gran velocità.

La drammatica scena non era durata che pochi minuti, più che sufficienti, però, perchè i sette milioni prendessero il volo. E' facile immaginare la disperazione del Raimondi. Egli si è subito recato a denunciare il fatto alla Squadra Mobile, che ha iniziato le indagini, eseguendo numerosi fermi. Sono stati interrogati due testimoni, Virgilio Barbera e la quattordicenne Fernanda Cittadini, la quale ha detto che il ladro è un giovane sui 25 anni, molto alto, che indossava pantaloni grigi, un maglione di lana chiara e un cappello di carta di giornale.

PICCOLA CRONACA

Il Giorno

— Oggi venerdì 9 febbraio (40-325): S. Apollonio. Il sole si leva alle 7,36 e tramonta alle 17,39. Nel 1849 proclamazione della Repubblica Romana.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 45, femmine 54: morti maschi 30, femmine 13, matrimoni trascritti 84.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 7,9-16,4 (Ciampino 7,7-16,4). Si prevede tempo buono con parziale annuvolamento. Temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— Teatri: « Il ventaglio » di Goldoni alle Arti; « Detective story » al Valle.

— Cinema: « Il cammino della speranza » al Volturno, Astra, Cinestar, Cola di Rienzo, Delle Vittorie, Golden e Quirinale; « Continente nero » (doc.) all'Acquario, Flaminio, Mazzini e Castello; « Miracolo a Milano » all'Adriano, Fiamma, Metropolitan e Supercinema; « Non c'è pace tra gli ulivi » all'Ambasciatori; « Giustizia è fatta » al Capranica ed Europa; « Il brigante Musolino » al Doria, Excelsior e Prenestе; « L'amante indiana » all'Eden, Fogliano, Reale e Rex; « Cronaca di un amore » al Modernissimo e Ausonia; « La malquerida » al Rubino; « R.K.M. destinazione luna » al Tirreno.

— Radio: Rete azzurra: ore 17.30 Radiocentro Mosca; 21 concerto Klemperer. Rete rossa: ore 22.10 « La carrozza del SS. Sacramento ».

Solidarietà popolare

— Il giovane compagno Di Maula della sezione Italia, abitante in Via Matilde di Canossa 13, essendo gravemente malato di pleurite ha urgentissimo bisogno di 10 gr. di streptomicina. Inviare le offerte all'indirizzo indicato o alla segreteria di redazione.

Smarrimento

— La sera del 7 febbraio il dott. Giulio Jona dell'INOA ha smarrito sul percorso P. del Popolo, Pincio, Corso d'Italia una borsa di cuoio nero contenente strumenti medicinali. Si prega di segnalare l'eventuale rinvenimento all'interessato: V.le Gorizia 7, tel. 865.467. Compenso.

Lutto

— Dopo lunga malattia è deceduto, il capo reparto dell'Istituto Poligrafico dello Stato, Alessandro Fredduzzi, di 62 anni, onesta figura di lavoratore e di cittadino. Alla famiglia le condoglianze de « l'Unità ».

CONVOCAZIONI DI PARTITO

RESPONS. SERVIZIO D'ORDINE di Settore questa sera alle diciotto e trenta in Fed.

PROFESSORI: I comp. oggi alle diciotto in Federazione.

AUTOFERROTRAMVIERI: Comm. lav. ATAC e comp. della « Rinascita » oggi alle diciassette in Federazione.

POSTELEGRAFONICI: I comp. della Comm. lav. e i comp. dirigenti della cellula di P. Dante oggi alle diciannove in Fed.

I RESPONS. COMMISSIONI QUADRI del 5. 6. 7: Settore domani alle diciotto e trenta nelle sedi dei rispettivi settori. O.d.g.: « Convegno provinciale quadri ».

Responsabili, Organizzativi, Agit-Prop., Respon. Massa, Resp. Femminili dei Settori domani alle sedici e trenta in Fed.

SEZ. MACAO: Oggi ore 18,30 rism. straord. dei com. di cellula.

LA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 8,14: Canzoni — 12: Quartetto melodico — 13,20: Musiche richieste — 17.30: Radiocentro di Mosca — 18: Pianista Ceccarelli — 19: La voce dei lavoratori — 21: Concerto diretto da Otto Klemperer — 22,45: Commemoraz. di F. Dostojewsky — 22,55: Musiche d'oltre oceano — 23,30: Orch. Briggs. Compl. Martinelli.

RETE AZZURRA — Ore 13.20: Coro dell'Accademia di Vienna — 13,50: Musica per organo — 14,30: Orch. Ceragioli — 17: Orchestra Cergoli — 18: Canzoni napoletane — 18,50: « L'oriolo col cuculo » di R. Fucini — 20,58: « Bricola » — 21,55: Duo Pomeranz-Brandi — 22,10: « La carrozza del SS. Sacramento » un atto di P. Merimée — 22,55: Canta Salviati — 23,30: Concerto vocale.

Cinodromo Rondinella

Oggi, alle ore 16, riunione corse levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

CAPRANICA - EUROPA

DECIMO GIORNO di clamoroso successo

GIUSTIZIA è FATTA

il capolavoro di André Cayatte

GIUSTIZIA è FATTA

giudicato il miglior film del mondo

GIUSTIZIA è FATTA

Completa il programma della Lux Film un bellissimo documentario in Ferraniacolor: SIENA, CITTA' del PALIO.

Domani al Cinema BARBERINI

Oggi « Prima » d'eccezione al Fiamma Adriano Metropolitan Supercinema

MIRACOLO a MILANO

i personaggi:

« Come nelle vecchie favole... buoni e cattivi... tanti, tanti, miracoli ». Emma Gramatica

« Andremo verso un mondo dove « buongiorno » vuol dire veramente « buongiorno! » Francesco Golisano

« Mi aveva offerto il sole, ho chiesto l'amore » Brunella Bovo

« L'aveva sognato sempre, un cappello a cilindro! » Paolo Stoppa

« ...perché un naso è un naso, signori miei!... » Guglielmo Barnabò

« Non ci vedo chiaro in questi miracoli » Virgilio Riento

« Lallarallà, voglio andare in città » Alba Arnova

« Ho voluto essere bella come la Regina Vittoria » Anna Carena

MIRACOLO a MILANO

Un film di VITTORIO DE SICA

Prod. DE SICA ass. ENIC

ATTENZIONE - E' consigliabile vedere il film dall'inizio.

Orario degli spettacoli: ore 15; 17,20; 19,30; 22

OGGI ai Cinema

ASTRA - CINESTAR - COLA DI RIENZO - DELLE VITTORIE - GOLDEN - QUIRINALE - VOLTURNO

Un film che onora la cinematografia italiana

il CAMMINO della SPERANZA

RAF VALLONE - ELENA VARZI

Diretto da PIETRO GERMI

il regista di "IN NOME DELLA LEGGE"

un film Lux REALIZZATO DA LUIGI ROVERE

Domani ai Cinema

CAPRANICHETTA EUROPA IMPERIALE MODERNO

I PARTICOLARI DELLA SCIAGURA DI VIALE DELLE MILIZIE

Maciullati i due piloti di un aero-taxi in una tragica picchiata su un terrazzo

Gli ultimi minuti della pazzesca manovra seguiti da centinaia di cittadini angosciati - Il terrore degli inquilini del n. 15 di Via De Sanctis - L'inchiesta

Un piccolo aereo da turismo FL 3, targato I-AWIB, biposto e monomotore, è precipitato ieri pomeriggio, alle ore 15,38, sulla terrazza di uno stabile a cinque piani, all'angolo tra via Pietro Borsieri e via Francesco De Sanctis, nella zona di Piazza Mazzini. Il pilota Massimo Stefanini, di 30 anni, abitante in via Lima 35, è rimasto ucciso sul colpo, mentre l'allievo Giuseppe Marcianti, ventenne, abitante in via Michele Mercati 20, figlio del dirigente della compagnia di assicurazioni milanese « Lloyd Italia », è morto poche ore dopo all'ospedale.

Alla terrificante sciagura hanno assistito centinaia di persone, dalle zone più lontane della città, dal Quirinale, dal Pincio, dal Gianicolo, da Monte Mario. Partito dall'aeroporto dell'Urbe per un volo di addestramento, l'apparecchio è stato visto volare a lungo a bassissima quota sulla città, descrivendo larghi cerchi e lunghe linee rette, da un punto cardinale all'altro. In tal modo aveva attirato l'attenzione di numerosissimi cittadini. Ad un tratto, l'aereo è stato visto sbandare e perdere quota, poi riprendere l'equilibrio, come se il pilota cercasse uno spazio libero per un atterraggio di fortuna. Poi, con un sobbalzo, è stato visto di nuovo salire verso l'alto e quindi ridiscendere di colpo, scomparendo alla vista di coloro che avevano assistito alle fasi della drammatica scena.

Dopo aver urtato contro una intelaiatura di legno che sovrasta la terrazza dell'edificio n. 12 di via De Sanctis, l'aereo era andato a fracassarsi sulla terrazza del n. 15, sfondando il pavimento per largo tratto e penetrando con il carrello e con il motore nell'appartamento della vedova Giulia Gentile e precisamente in una delle tre stanze subaffittate al sarto Mario Balsi. L'apprendista Lucio Di Teodoro, quattordicenne, abitante in viale delle Milizie 38, che si trovava nella stanza accanto, è rimasto terrorizzato dal fragore dell'urto e ha creduto allo scoppio di una bomba.

I rottami dell'aereo subito dopo l'incidente

Abbandonato il lavoro il ragazzo fuggiva dall'appartamento e si precipitava giù per le scale invocando aiuto. Nel frattempo, alcuni passanti avevano chiamato i vigili del fuoco. Dalle caserme di Prati e di Via Genova uscivano immediatamente numerosi automezzi, autopompe, schiumogeno, autoscale e due ambulanze, con a bordo una ventina di pompieri guidati dagli ingegneri Piermarini, Stella e Pagnani.

Saliti sulla terrazza dove era caduto l'aereo, i vigili estraevano dai rottami il cadavere del pilota e il corpo sanguinante dell'allievo ferito, il quale riceveva i primi soccorsi sul posto, da parte di un medico abitante nello stabile, coadiuvato dagli infermieri dei vigili del fuoco, e veniva quindi trasportato all'ospedale S. Spirito. Il medico di turno, constatate le gravissime condizioni del disgraziato, lo faceva trasferire immediatamente in sala chirurgica. Un intervento operatorio veniva subito tentato, ma invano. Alle 19,30, il povero giovane cessava di vivere.

Dalle prime indagini condotte da ufficiali dell'Aeronautica militare, sembra che il pilota abbia cercato di atterrare, in seguito ad un improvviso guasto che gli aveva paralizzato il motore. Dapprima egli avrebbe adocchiato uno spazio libero vicino al Largo della Gancia, ma qui si trovavano dei bambini che erano intenti ai loro giuochi. Atterrare in quel punto avrebbe voluto dire mettere a repentaglio le loro vite innocenti. Questa prospettiva ha forse paralizzato l'azione del pilota, spingendolo a riprendere quota e a cercare un altro punto in cui atterrare.

Il pilota Stefanini era assai noto. Quanto prima egli avrebbe dovuto prendere servizio su una importante linea aerea civile.

La tragica fine dei due giovani ha suscitato profonda impressione nella cittadinanza, anche perchè si tratta ormai della quarta sciagura del genere, accaduta a Roma. Un pilota perdette infatti la vita sulla riva del Tevere, vicino al Ministero della Marina, un altro si ferì gravemente precipitando sul quartiere Salario, altri due uscirono per puro caso incolumi da un atterraggio forzato nei pressi di via del Gelsomino. Anche in questi casi si trattava di piccoli apparecchi da addestramento. E' veramente intollerabile che le autorità non riescano ad imporre il rispetto che regolano la navigazione aerea sui centri abitati. A norma del Codice di navigazione aerea, su una città dell'ampiezza di Roma non si dovrebbe volare a una quota inferiore ai mille metri, per aver la certezza di poter atterrare fuori dell'abitato in caso di avaria. Se questa norma fosse stata rispettata, il Marcianti e lo Stefanini sarebbero probabilmente ancora in vita.

Il pilota Stefanini

Uccide per disgrazia la sorellina a fucilate

Una orribile tragedia si è verificata ieri pomeriggio a Montecello, presso Bracciano. Alle ore 18 circa, il bambino Giovanni Ippoliti, di otto anni, ha ucciso a fucilate la sorellina Franca, di nove, con la quale stava giocando. Il fucile era stato consegnato poco prima al bambino dal padre Pietro, il quale, subito dopo la sciagura, si è dato alla latitanza.

Un bracciante disoccupato si getta da 35 m. in un torrente

Alle 12,20 di ieri è stato ricoverato al Policlinico il bracciante disoccupato Mario Giacchetta, residente a Cave, per « contusione alla colonna vertebrale e alla spalla sinistra e stato di choc ». Il Giacchetta si era allontanato quattro giorni fa dalla moglie Teodosia Sapochetti, dopo una serie di violenti scenate provocate dalle penosissime condizioni economiche in cui versa la famiglia. Dopo aver vagabondato per la campagna in preda ai suoi tristi pensieri, vinto dalla disperazione, il pover'uomo si è gettato dal Ponte Nuovo di Cave, sul quale passa la ferrovia Roma-Fiuggi, precipitando nel sottostante torrente dopo un pauroso salto di 35 metri.

Alle 21,25, il portantino Francesco Salvatori si è gettato sotto un tram in viale della Regina, ma il conducente è riuscito ad evitare l'investimento.

Un milione e mezzo rubato in via dei Volsci

Durante la notte scorsa, ladri rimasti sconosciuti si sono introdotti nel laboratorio di mobili in via dei Volsci 88-90, di proprietà di Nazareno Berli, e hanno rubato un milione e mezzo di lire in contanti che erano custodite in un cassetto.

Don Juan De Las Flores morto ieri al Policlinico

Il noto italo-argentino Giovanni Gatti, alias Don Juan Gatti de Las Flores, è morto ieri al Policlinico in seguito ad un attacco cardiaco. Il Gatti era stato arrestato recentemente sotto l'accusa di truffa, ma, date le sue cattive condizioni di salute, era stato trasferito all'ospedale.

PER UNA FORTE CAMERA DEL LAVORO

L'80 per cento degli organizzati ha già rinnovato la tessera

Metallurgici, telefonici, mezzadri, ospedalieri e marmisti hanno superato il 100 %

La campagna per il tesseramento sindacale 1951 dei lavoratori di Roma e provincia si sviluppa con notevole rapidità e successo, nonostante i tentativi intimidatori e le manovre scissioniste del governo e del padronato. Anzi, i risultati già conseguiti su questo terreno dai vari sindacati di categoria, stanno a dimostrare come i lavoratori siano sempre più coscienti della necessità di dover lottare contro l'applicazione delle leggi antisindacali e scellerate minaccia:e dal governo, servendosi di una salda e forte organizzazione sindacale.

Al 31 gennaio u.s., infatti, il 78 % dei lavoratori organizzati nel 1950 nei sindacati unitari aveva già rinnovato il tesseramento, riconfermando così la sua fiducia e il suo attaccamento alla CGIL.

Numerosi sono anche i Sindacati che hanno superato il numero degli iscritti dello scorso anno e iniziato una vasta campagna per reclutare nuovi aderenti. Le gare di emulazione indette dalla Segreteria della CdL hanno costituito un ottimo incentivo per il conseguimento di questi risultati. Ai Sindacati che hanno raggiunto gli obbiettivi fissati sono stati già assegnati i premi posti in palio.

Un diploma con medaglia è stato assegnato ai Sindacati delle categorie Marmisti, Vetrai e Telefonici (TETI) che hanno raggiunto per primi il numero dei tesserati dell'anno scorso. Diplomi e collezioni di libri sono stati assegnati anche ai sindacati Marmisti, Ospedalieri, Mezzadri e Metallurgici che sono risultati primi nella gara dei rispettivi gruppi.

Ecco la classifica dei primi cinque Sindacati divisi per gruppo:

I GRUPPO: *Marmisti*, 117 %; Vetturini, 98 %; Imposte Consumo, 96 %; Acquedottisti, 62 %; Tessili, 60 %.

II GRUPPO: *Mezzadri*, 118 %; Vetrai, 110 %; TETI, 102 %; Italcable, 99 %; Gassisti, 95 %.

III GRUPPO: *Ospedalieri*, 112 %; Postelegrafonici, 92 %; Alimentaristi, 84 %; Chimici, 83 %; Portieri, 50 %.

IV GRUPPO: *Metallurgici*, 94 %; Autoferrotramvieri, 92 %; Poligrafici, 85 %; Ferrovieri, 85 %; Pensionati, 72 %.

Poligrafici e falegnami contro la politica governativa

Il Comitato Direttivo del Sindacato Poligrafici e Cartai, nella sua riunione di ieri l'altro, ha votato un vibrante o.d.g. di protesta contro l'attuale politica governativa. Il C.D. dei poligrafici « si dichiara deciso a lottare con tutti i mezzi sanciti dalla Costituzione per la conquista della pace, contro la minacciata sopraffazione delle libertà sindacali, e contro il crescente aumento del costo della vita ».

Analoga decisione è stata presa ieri sera dall'assemblea delle C.I. dei lavoratori del legno.

Altri corsi di taglio organizzati dall'UDI

In questi giorni le ragazze dell'UDI hanno organizzato, per 200 allieve, altri 9 corsi di taglio e cucito, a San Basilio e Primavalle con il finanziamento dell'INCA, a Tuscolo, Centocelle, Monti, Parioli, Pietralata, Genazzano con il contributo delle ragazze e a Genzano con il finanziamento del Comune.

Prossimamente, altri due corsi di taglio e cucito saranno aperti nel quartiere Salario e ad Ottavia.

CONVOCAZIONE U.D.I.

Oggi alle 15,30 le responsabili di tutti i circoli UDI insieme a tre o quattro propagandiste per ogni circolo presso Via IV Novembre 144. O.d.g.: 1) Lotta in difesa della pace; 2) Tesseramento.

CONVOCAZIONE A.N.P.P.I.A.

Domani, alle 19,30, in via A. Brunetti 60, assemblea generale della sezione Colonna-Prati. Alle 20,30 seconda convocazione.

Partito e F.G.C.I. rispondono ai traditori

Mercoledì sera, nel corso di una solenne manifestazione, è stata consegnata alla Sezione di Monteverde la prima bandiera del 30° vinta da questa organizzazione nel concorso di emulazione per il tesseramento 1951 avendo raggiunto il 120% dei tesserati.

Le bandiere del 30° saranno nei prossimi giorni consegnate alle altre sezioni vincenti del concorso nei diversi gruppi di sezioni: Prenestino, Gordiani II, Segni e Labia.

Continua intanto in tutto il Partito e nella F.G.C. la campagna per il reclutamento ed il tesseramento. Alla Sez. Macao si sono avute ieri cinque nuove iscrizioni al P.C.I. Il 25 febbraio — come è noto — si concluderà infatti nel corso di una grande manifestazione la seconda tappa della gara di tesseramento in occasione della celebrazione del 30. della FGCI, e nessuna delle sezioni giovanili vuole [illegible] di aver concluso il proprio tesseramento in quella occasione.

Tra le sezioni giovanili che si sono distinte in questi giorni citiamo: S. Vito Romano che è al 202%, Collina Radio (160), Flaminio (106), Albano (145), Prenestino (138); tra le ragazze occorre dare l'onore della citazione a Flaminio (180), Primavalle (125), Collina Radio (155), Casilbertone (130).

REDUCI DA 61 "OPERAZIONI"

Centoventidue anni di carcere chiesti per i falsi carabinieri

Si è ripreso ieri alla prima sezione della Corte d'Assise il processo a carico di una banda di astuti malviventi che operarono nelle zone del Ternano, di Olevano e delle provincie di Arezzo e di Pescara.

Essi usavano, nell'esecuzione delle loro malefatte, una tecnica audacissima che permise loro una lunga serie di delitti: accertatisi dell'assenza dell'arma dei Carabinieri da una determinata zona, indossavano delle divise perfettamente uguali a quelle dei militi, e, così vestiti, perpetravano rapine e furti, eseguendo « perquisizioni » nelle case dei contadini e possidenti. A questo primo accorgimento, i malviventi facevano seguire la astuzia tattica di disperdersi subito dopo il colpo, alla chetichella, indossando abiti borghesi, dandosi appuntamento in un luogo molto lontano dove ancora l'eco delle loro gesta non era giunta, e dove quindi potevano operare indisturbati. In tutto, essi operarono 61 grossi colpi, impossessandosi di vari milioni in danaro e preziosi.

Contro i tredici falsi carabinieri, il P.M. Parlatore ha ieri fatto le sue richieste di pena, varianti dai sedici ai cinque anni di reclusione, per un totale di centoventidue anni.

L'avv. Marinucci di Aquila ha quindi aperto la serie delle arringhe della difesa.

RIUNIONI SINDACALI

[illegible] ore 17 per discutere il seguente o.d.g.: Difesa delle libertà sindacali; Varie.

VETRO: Domani alle 18,30 O.D. Comm. tessa. in sede.

PARASTATALI: Domani alle 18,30 Comit. dir. e attivisti in sede, P. Esquilino, 1; per discutere l'O.d.g.: difesa delle libertà sindacali; varie.

LEGNO: Si avvertono i lavoratori che presso il Sindacato è in vendita il nuovo contratto di lavoro della categoria.

UN RACCONTO

Matrimonio d'amore

di LIBERO BIGIARETTI

Del matrimonio, avvenuto recentemente, tra Pietro G., di 72 anni e Anna V. di 68, i giornali che ne hanno dato notizia hanno detto che esso ha coronato un amore durato oltre quarant'anni e sempre contrastato dagli eventi. Alcuni giornali hanno aggiunto qualche spiritosaggine alla notizia, nessuno ha raccontato come stesse la faccenda. Il mio vecchio amico Pietro G. non se ne avrà a male se racconto qui, nel modo sorigativo cui sono costretto dallo spazio risicato, la storia, o diciamo i precedenti, delle sue nozze con Anna V. Si tratta di una storia alquanto singolare.

Bisogna, naturalmente, rifarsi alle origini, al lontano 1910: epoca in cui Pietro G. aveva poco più di trent'anni e si era fatto conoscere come uno dei medici più abili e scrupolosi dell'Ospedale Civico di M. In quel tempo il dottor G. pensava di crearsi una famiglia, essendo fidanzato con una ragazza di Assisi. M. non è a grande distanza da Assisi e il giovane medico andava ogni domenica a trovare la fidanzata, della quale era, secondo la sua espressione, abbastanza innamorato. Si intende che la fidanzata non era la Anna V., e quell'*abbastanza innamorato*, che, raccontandomi la sua storia, il dottor Pietro G., pronuncia con un sorriso svagato fa capire che non si trattava di una passione. Ma il dottore non era, o non si considerava, una « testa calda ». Pensava al suo avvenire, alla sua professione, e solo di essa poteva dirsi innamorato sul serio. Tuttavia la passione arrivò impreveduta.

Portarono un giorno all'Ospedale di M. certa Anna V.: una maestrina di ventisei anni, la quale si era fratturata una gamba cadendo per le scale. Niente di grave: dopo venti giorni ella usciva risanata ma, nell'intimo, sconvolta. Neppure lei, fino ad allora, era stata una testa calda: però quel poco che lei e il dottore s'erano detto, con gli sguardi più che con le parole, le aveva dato conferma che entrambi erano innamorati irrimediabilmente. Debbo sempre tener d'occhio lo spazio, e di conseguenza dico subito che i due giovani incominciarono a incontrarsi frequentemente, un po' per caso e molto per quelle agevolazioni che gli innamorati offrono al caso.

M. è città piccola, come dire pettegola, e i due giovani, ancora lontani per una certa loro discrezione dalla piena confidenza, si struggevano nell'attesa dei pochi minuti in cui, arrossendo o impallidendo, potevano vedersi in casa della direttrice didattica che dava ogni giovedì un piccolo ricevimento ai notabili del paese, oppure in qualche circospetta passeggiata lungo il viale di circonvallazione. Finalmente il dottore fece la sua brava dichiarazione ma, lealmente, disse subito del suo impegno verso la signorina di Assisi. A sua volta, Anna dichiarò che anche lei era promessa a un avvocato di Perugia: promessa fatta più dai suoi genitori che da lei, rimasta sempre indifferente verso l'avvocato. I due giovani da quel momento non ebbero più pace: quanto più l'idillio diventava passione, tanto più si complicava e si corrompeva negli scrupoli di entrambi: Anna difendeva perfino, in certo modo, i diritti della ragazza di Assisi e Pietro quelli dell'avvocato perugino. Giunsero, sì, alla conclusione che bisognava liberarsi di quegli impegni, senonchè Anna mise una condizione: almeno per qualche tempo nessuno doveva conoscere il loro fidanzamento, perchè suo padre, legato da antico affetto con l'avvocato, era ammalato di cuore e la notizia della rottura avrebbe potuto essergli fatale. Benchè medico, Pietro G. non accettò senza diffidenza la proposta. Dico diffidenza perchè gli sembrava che Anna, insicura del proprio sentimento, volesse guadagnare tempo. Se lei gli diceva « Abbi pazienza, abbi fiducia », Pietro rispondeva con amarezza che non si poteva aspettare i capelli bianchi per sposarsi: « Vi sono malati come tuo padre, le diceva, che vivono fino a novant'anni. Noi allora ne avremo più di sessanta. E' assurdo, è ridicolo ».

Anna era ferita da quella risposta in cui le pareva di scorgere una certa durezza d'animo di Pietro. « E' un arido, pensava, e difatti ha piantato in asso brutalmente quella di Assisi. Farebbe così anche con me ». Pensava queste cose ma lo amava sempre di più. Per conto suo, Pietro alimentava di altri argomenti polemici la propria passione. Per dirla in breve, si tormentavano senza costrutto, finchè un piccolo incidente li convinse, con infinita sofferenza, a rompere la loro relazione. Si trattò soltanto di una frase pronunciata da Anna senza nessuna particolare intenzione, con la quale lei disse che l'avvocato era molto ricco e tuttavia generosissimo. Con la irritabile sospettosità di certi innamorati, Pietro credette di sentire in quelle parole un rimpianto, un pentimento e chissà quanti altri pensieri d'affetto. Diventò aspro e: « Sposa, le disse, sposa allora il tuo Nababbo ». Anna scoppiò in lacrime e corse a casa. Stettero, per orgoglio, alcuni giorni senza vedersi, ma soffrirono molto tutti e due. Poi si rividero. Il bacio che si diedero sotto le mura di San Cristoforo parve loro talmente memorando da spingerli a risolvere per sempre le difficoltà. Che erano, poi, lievi: con il padre di Anna si poteva agire con cautela, con l'avvocato, dato che, come affermava Anna, non « c'era mai stato niente » bastava una lettera. Anna la scrisse; ma il veleno della polemica era entrato in lei e in Pietro: ripresero a tormentarsi fino al giorno in cui Pietro, esasperato, accettò la condotta in un paese del Lazio. Partì furioso e sempre più innamorato da M., dove Anna restò a piangere per molto tempo. Dopo un anno, non potendone più, lui le scrisse. Anna rispose: tutta la passione resa più forte dalla lontananza traboccava nelle loro lettere, dentro cui però, tra i fiori delle frasi tenere, si annidava sempre il serpe di una parola magari innocente che l'uno o l'altro afferrava a volo e ritorceva con acre ironia. Questo fu insomma il tono e forse il piacere segreto di quella assidua corrispondenza che occupava tutto il loro tempo libero. Durò anni. Venne la guerra del '15 e Pietro, ufficiale medico, stette cinque anni tra il fronte e le retrovie. Lo mandarono poi in Libia. Verso il 1925, aperse studio a Roma; la clientela e la notorietà non si fecero attendere. Ormai Pietro era un bell'uomo maturo, di 45 anni: le occasioni galanti non gli mancavano ma lui sentiva che la sua vita aveva mancato il suo scopo vero, tra breve sarebbe entrato nell'età in cui la solitudine diventa una regione squallida e inabitabile. Pensava sempre ad Anna, le scrisse. Lei rispose. Rispose di essersi sposata per disperazione con un collega e che era molto infelice. Subito Pietro partì per M., dove ebbe da tutti festose accoglienze. Vedere Anna non fu facile, e al primo incontro ella, sempre più bella agli occhi di Pietro, gli dichiarò che lo amava sempre ma che non avrebbe tradito suo marito, benchè indegno. « E' per rispetto verso me stessa, capisci? » Pietro non capiva. Lei ebbe il torto di dirgli: « Abbi fiducia. Se mi ami non perdere la speranza ». Frase che lo mise in uno stato di furore. Era assurdo era ridicolo. Erano due persone mature, quasi vecchi, e che dovevano aspettare? Che crepasse il marito? Il marito ci mise dieci anni a crepare. Ed ecco riaccendersi il dialogo appassionato nelle lettere che Anna e Pietro si scambiavano. Quando lei gli propose il matrimonio, Pietro fece capire che non desiderava altro che vivere con lei gli ultimi anni della loro vita, ma che non poteva affrontare il ridicolo di quelle nozze tardive. Era il 1937. Pietro aveva 58 anni, Anna 54.

« Faremmo ridere tutti » diceva Pietro. Offesa lei dal rifiuto, amareggiato lui da quel che chiamava mala sorte, si lasciarono di nuovo. Si scrissero di tanto in tanto come vecchi amici per il pudore di usare le parole di una volta, però il sentimento era sempre lo stesso. L'anno successivo, Pietro cedette alla tentazione di avere una giovane moglie che gli facesse fare bella figura nella società in cui s'era introdotto. Cedette perchè sentiva che un matrimonio con Anna non sarebbe stato più possibile: troppo tardi Glielo scrisse: alla loro età tutto sarebbe stato grottesco e peccaminoso. Con una donna « nuova » era un'altra cosa. Gina, la moglie giovane, non lo rese felice, in compenso (se si può dire così) lasciò, giovane, la vita, nel '48, in un incidente d'auto. Anna fu la prima a mandare le condoglianze. Si videro, e come in uno specchio ognuno conobbe sul viso dell'altro la propria vecchiaia. Ma ora Pietro sentiva che Anna poteva ancora diventare sua moglie: erano pari come due giovani, erano due vedovi. Il matrimonio tra due vecchi vedovi, pensava Pietro, è cosa più decente che non tra due « zitelloni ».

Così dunque Pietro G. di 72 anni e Anna V. di 68, si sono sposati, e finalmente placati. Quando la signora Anna non ha nulla da fare mette in ordine la corrispondenza tra lei e Pietro, durata quarant'anni. Sono due cassetti pieni zeppi.

Artigliere di linea romano (da una stampa dell'epoca)

Ricorre oggi l'anniversario della proclamazione della gloriosa Repubblica Romana del 1849. Il popolo di Roma tentava allora per la prima volta di porre fine al potere temporale dei papi. Ma gli eserciti stranieri chiamati dal Papa strozzavano dopo breve eroica vita la giovane Repubblica. I lavoratori e i democratici italiani, impegnati nella lotta per la difesa della pace, della libertà e dell'indipendenza del loro paese, ricordano oggi con commozione il generoso sacrificio e il valore dei popolani romani e dei garibaldini del '49

"L'ARTE CONTRO LA BARBARIE,,

Scrittori, artisti e critici contro il divieto di Scelba

Interessanti dichiarazioni di Rea, Piccinato, Girosi, Morandi, Santomaso, Marchiori, Molajoli, Bologna

Com'è noto, il 18 gennaio, in occasione dell'arrivo a Roma del « comandante atlantico » Eisenhower, doveva inaugurarsi alla Galleria di Roma la seconda mostra « L'arte contro la barbarie ». Alla mostra avevano inviato opere tutti i principali artisti italiani, delle più varie tendenze politiche ed estetiche, i quali, invitati a Roma da ogni parte d'Italia, avevano ideato ed eseguito in pochi giorni una serie di quadri ispirati a un comune motivo centrale: « No alla guerra, via dall'Italia gli agenti dell'imperialismo ». Per un inqualificabile atto nettamente anticostituzionale, l'apertura della mostra fu proibita per ordine della Questura.

La mostra doveva essere finalmente inaugurata lunedì 5 corrente alla Casa della Cultura: ancora una volta il governo, per mezzo dei suoi questurini, ne ha vietato l'apertura, inviando in via S. Stefano del Cacco un tale numero di poliziotti armati e di agenti in borghese da ricordare gli sbarramenti di strade delle retate naziste.

Contro tale duplice sopruso, ridicolo oltre che inqualificabile, si sono levate le proteste di tutta la cultura italiana. Da Venezia hanno inviato un lungo telegramma i critici Marchiori, Ferrante, Mazzariol, Morucchio, gli scrittori Dazzi, Izzo e Faraci, gli architetti Samonà, Trincanato, Piccinato, e i pittori Santomaso, Cobianco, Majoli, Zancanaro, Pizzinato, Vedova, Morandi e Bacci.

« Nella duplice violazione — essi scrivono nel loro messaggio — dei diritti costituzionali della libertà dell'arte e della libertà di esprimere il proprio pensiero — non diretto a sovvertire lo Stato ma a richiamare il governo alla volontà del popolo — ravvisiamo un esplicito ritorno al sistema delle intimidazioni, soffocazioni, censure, incompatibili con la civiltà, con la democrazia, con la dignità dello spirito umano ».

Interpretando il pensiero degli artisti romani di tutte le tendenze, il pittore Capogrossi ha scritto al nostro Direttore una nobile lettera in cui tra l'altro dice: « La mia adesione vuole significare l'orrore degli artisti, uomini che lavorano fra uomini che lavorano, per una guerra che sarebbe catastrofica oltre ad essere al di fuori dei nostri interessi come italiani. Oggi ci vuole pane, non cannoni ».

L'architetto Bruno Zevi ha dichiarato: « Non ho visto la mostra e per quanto mi è stato detto ritengo che ci siano dei quadri che troverei di pessimo gusto anche contenutisticamente. Ma questo non c'entra. Sono totalmente con voi nel ribellarmi alla proibizione di aprire la mostra. E' nell'interesse di tutti difendere la libertà della cultura ».

Il prof. G. C. Argan ci ha fatto una dichiarazione analoga.

Il pittore Franco Girosi, in una lettera al pittore Paolo Ricci, ha scritto quanto segue: « Esprimo la mia viva deplorazione per l'avvenuta intimazione di chiusura della mostra "l'arte contro la barbarie". Ritengo che l'arte, in qualunque forma si esprime, debba avere il più ampio diritto di affermazione; qualunque repressione e violenza usata a manifestazioni di carattere artistico offende quanto di più importante abbia l'umanità: la forza dello spirito ».

Il prof. Molajoli, Soprintendente alle Gallerie della Campania, ha dichiarato: « Penso che si debba deplorare ogni atto che significhi — comunque — limitazione alla libertà dell'arte, libertà che è condizione prima del suo essere, come di ogni fatto culturale in clima di civiltà ».

Dice tra l'altro il critico Raffaello Causa che « l'episodio di Roma, più che increscioso, è grottesco e ripugnante ».

Lo scrittore Domenico Rea ha dichiarato: « Credo fermamente che l'arte debba godere della massima libertà. E qualunque idea o tema può dire qualche cosa di nuovo, qualche cosa agli uomini. Non mi spiego quindi il perchè del suddetto atto di materiale forza quando tutti, chi più e chi meno, ci siamo battuti per la libertà di pensiero, di parola, di giudizio ».

Più o meno analoghe sono le proteste pervenute dallo scrittore Michele Prisco e dal direttore del *Mattino d'Italia*, Gino Doria.

Il critico Ferdinando Bologna ci ha scritto, e con lui vogliamo concludere: « Sottoscrivo, con viva partecipazione, la protesta contro quanto è avvenuto alla Galleria di Roma. Atti simili, che rassomigliano troppo agli arbitrii ciechi dell'Inquisizione e della tirannia di tutti i tempi, sono del resto il segno più eloquente della debolezza sostanziale, che si esprime sempre in forma di vigliaccheria, di regimi esautorati che, sotto la sbandierata insegna della libertà, sono i veri nemici della libertà ».

Una Mostra di pittura promossa dal P. C. I. a Genova

GENOVA, 8. — La Federazione genovese del P.C.I. in occasione del suo 4. Congresso provinciale, ha bandito un concorso aperto a tutti i pittori italiani per un'opera ispirata al seguente tema: « Salviamo l'industria italiana per il bene del nostro popolo e per la pace ».

Tutte le opere concorrenti saranno esposte in una grande Mostra aperta al pubblico durante i lavori del congresso provinciale genovese del P.C.I.

Due premi saranno assegnati alle opere ritenute migliori; un premio di lire 100 mila; un secondo premio di lire 50 mila.

Tutti i lavori concorrenti, compresi quelli premiati rimarranno di proprietà degli autori, i quali avranno facoltà di venderli durante la mostra o potranno ritirarli alla chiusura della mostra stessa.

Bruciano i libri come i nazisti

FORLI', 8. (A.G.) - La studentessa Elsa Guerra, di Alfonsine, è stata ieri espulsa dal collegio Santarelli gestito dalle suore Francescane di Forlì perchè trovata in possesso del libro: « Stato e rivoluzione » di Lenin.

Chiamata di fronte al consiglio direttivo la giovane studentessa è stata insultata e trattata da "indemoniata" e da "sobillatrice". Alla sua richiesta di riavere almeno il libro di Lenin, la direttrice ha risposto: « lo abbiamo bruciato ».

LE PRIME A ROMA

Cavalcata d'eroi

E' forse per fortunata coincidenza che questo film sulla difesa della Repubblica Romana del 1849 sia presentato proprio nell'anniversario della Repubblica Romana. E il pubblico ha commemorato, a modo suo, l'avvenimento applaudendo con entusiasmo a Garibaldi, a Mazzini, a Manara ai bersaglieri e al popolo trasteverino che son protagonisti di questo film. Perchè « Cavalcata d'eroi » si fa apprezzare proprio in forza di questo suo spirito popolaresco e patriottico indubbiamente di buona lega.

In tempi come questi, in cui la falsificazione storica domina ogni campo e in cui una offesa al potere temporale dei papi rischia di diventare delitto, un film che si ponga di fronte ai tragici avvenimenti del 49 con spirito italiano e laico che non abbia timore di offendere i nuovi papalini raccontando le fasi di un periodo storico, un film che faccia questo in modo onesto e lodevole ed apprezzabile.

Il regista Mario Costa ha condotto la vicenda con calore ed impegno, basandosi sulla iconografia tradizionale degli avvenimenti interpretati un folto gruppo di attori, tra i quali Carla del Poggio, Cesare Danova, Vittorio Sanipoli.

t. a.

Per la salvezza del nostro cinema

di LIBERO SOLAROLI

Le constatazioni fatte da Umberto Barbaro nel suo articolo di venerdì scorso a proposito del nostro cinema sono purtroppo vere. Lasciatelo dire a chi, come me, ha venti anni di esperienza professionale. Ma... ma è proprio vero che non ci sia nulla da fare?

Il punto fondamentale della questione resta sempre il regolamento e la discriminazione delle importazioni. In sede di gestazione dell'attuale legislazione l'on. Andreotti (ma io lo so di seconda mano) avrebbe dichiarato che il trattato di pace non ci consente una legislazione di protezione doganale come contingentamenti, tasse sul doppiaggio, ecc. Ammettiamo che sia così: ma questi accordi perchè non sono resi di pubblica ragione? Ci sembra strano che i fautori dell'economia liberista abbiano potuto contraddire in modo così flagrante il principio della libertà di commercio. Infatti la libertà di commercio non può tradursi in libertà di dumping o libertà di soffocare il mercato. Libertà di commercio deve essere libertà per tutti, cioè per tutti i firmatari del suddetto trattato. Non dovrebbe essere consentito ad una sola delle Nazioni contraenti di importare più film delle altre Nazioni. La logica vorrebbe un film americano per ogni film inglese francese e sovietico. D'altra parte l'esperienza insegna che altri Paesi europei, compresa la Germania occidentale, hanno potuto opporre ben altra resistenza all'invasione americana. Lasciamo stare, perchè evidentemente in questi casi la logica e la storia non servono.

Ma tuttavia, pur stando le cose come dolorosamente stanno, noi cineasti democratici pensiamo che lo Stato possa ancora far molto in difesa della nostra cinematografia. Concretamente noi proponiamo ai nostri rappresentanti in Parlamento di riesaminare l'attuale situazione legislativa cinematografica e di propugnare questi cinque concetti fondamentali:

1) estensione di diritto della percentuale del 18 % a tutti i film nazionali;

2) raddoppiare la percentuale di valuta pregiata spettante ai produttori che esportino pellicola all'estero;

3) estendere ad altri Istituti di Credito i privilegi dei quali oggi fruisce la sola Banca Nazionale del Lavoro;

4) cercare nell'ambito delle leggi esistenti le norme per proteggere dal supersfruttamento, da parte delle Case americane, le industrie sussidiarie di quella cinematografica, quali gli stabilimenti di sviluppo e stampa, ecc.;

5) coordinamento degli Enti statali per la cinematografia al fine di evitare che un Ente di Stato si dedichi, attraverso l'eccessiva distribuzione dei films americani, a propagandare dottrine e concezioni contrarie al vero interesse della Nazione italiana; e ad evitare che Enti di Stato facciano la concorrenza col denaro del contribuente alle poche superstiti imprese private.

Questi cinque punti sono basati sul concetto di dare incremento, almeno quantitativamente, alla produzione nazionale per salvaguardare le attrezzature tecniche e le maestranze specializzate che rimanendo sarebbero destinate a scomparire. E' vero che l'attuale legge di premi governativi, basata sopra una percentuale degli incassi lordi, finisce, come dice Barbaro, con il premiare i films peggiori, ma è altrettanto vero che oggi la situazione è così grave che dobbiamo anzitutto preoccuparci di conservare l'esistenza dell'industria stessa. Inoltriamo inoltre i nostri rappresentanti in Parlamento a richiamare l'attenzione del Governo sulle numerose infrazioni alla legge sulle programmazioni obbligatorie dei films italiani. Non è piacevole per nessun italiano ammettere che si possa impunemente gabbare una legge della Repubblica italiana. Nel campo più spicciolo dell'attività industriale raccomandiamo l'eliminazione dei sistemi di lavorazione in appalto. Spesso si chiamano produttori persone che non sono altro che appaltatori o imprenditori che dir si voglia. Bisogna eliminare chi ha interesse a trascurare la qualità del prodotto per avere un maggior margine di guadagno e i sistemi che in ultima analisi finiscono per portare ad un supersfruttamento dei lavoratori. L'Associazione degli industriali [illegible] a che cosa e a chi vogliamo alludere.

In ultima analisi noi abbiamo ancora fiducia che qualcosa si possa fare. Noi siamo certi che le categorie produttive del cinema italiano sapranno battersi per la risoluzione di questi problemi.

« Miracolo a Milano » presentato a Roma

E' stato presentato ieri sera in anteprima, dinanzi ad un foltissimo pubblico, l'ultimo film di Vittorio De Sica « Miracolo a Milano ». La proiezione è stata seguita con grande attenzione, ed ha suscitato entusiastici consensi.

Al termine della proiezione De Sica ha voluto ringraziare il pubblico e rivolgere gli applausi a tutti i suoi collaboratori.

I MASSACRI IN COREA VISTI DA UN EUROPEO

L'invettiva di una donna in faccia ai suoi carnefici

Storia di Momma-San, umile lavandaia - Centinaia di martiri sulla "collina dei giustiziati,, - I giornalisti occidentali testimoni delle atrocità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

II

Che cosa pensano i coreani? Tutti i coreani, che hanno visto la loro patria sconvolta da una guerra scatenata dall'imperialismo?

Ecco che cosa dice un giovane coreano, che ha frequentato l'università; ecco di che cosa è stata capace una donna del popolo, che gli americani avevano piegato, con la promessa di una ciotola di riso e di una scatoletta semivuota, a lavare i loro panni: ecco la tragica fine di un uomo, prima seviziato, poi fucilato.

Il giovane coreano, Chu Ho, ha studiato all'Università ed è stato per qualche tempo costretto a fare il traduttore per gli americani. Non ha avuto tuttavia paura, un giorno, di dire apertamente ai suoi padroni che, quando se ne fossero andati da Seul, egli sarebbe rimasto nella sua città. Seguire gli americani al Sud? E perchè? La sua calma e la sua tranquillità sorpresero i suoi « padroni ».

Qualcuno volle convincerlo: « Ma ti fucileranno, quando sapranno che hai lavorato per gli americani! ».

« No, non mi fucileranno — rispose il giovane — poichè sanno che, se noi coreani potessimo davvero scegliere liberamente, sceglieremmo la libertà in una patria socialista ».

Erano le ultime ore di Seul americana, e il giovane, che aveva osato tanto, si levò d'un balzo, lasciando in asso i suoi interlocutori.

La lavandaia Momma-San era una donna con i capelli strettamente raccolti insieme e legati sulla nuca. I suoi modi timidi e i suoi confusi occhi irrequieti la facevano sembrare un piccolo animale spaurito. Seguiva sempre le mosse dei soldati americani che le erano attorno, come temesse da un momento all'altro che uno di essi facesse partire un colpo dalla lucida « automatica ».

Momma-San sapeva che ciò era accaduto a molte donne, ribelli alle voglie dei soldati americani. Momma-San era però una donna anziana, già nonna, e questo le valse, almeno in un primo momento, la vita. La salvò, ancora, quella sua stessa aria spaurita, che quasi non la faceva sembrare un essere umano.

Tre giorni dopo Natale le dissero di salire su un camion che andava verso il Sud, a Fusan. Le dissero che bisognava far presto, che salisse, se non voleva essere uccisa dai soldati di Kim Ir San che stavano per entrare in città.

Ma, allora, Momma-San smise improvvisamente quella sua aria di topo impaurito, e a quelli del camion gridò: « Andate: avete ucciso mio figlio, mi avete ucciso due figlie, e ora volete strappar-mi alla mia terra? Andate, an... ».

Una scarica di mitra l'abbattè davanti alla porta della casa, ove non c'era più nessuno. Così Momma-Sam non potè rivedere a Seul i soldati della nuova democrazia, quelli che aveva atteso per tante settimane.

Questi episodi si ripetono ad ogni nuova ritirata degli americani che vogliono fare la « terra bruciata », strappare gli abitanti alle città, per lasciarle vuote all'arrivo delle forze popolari.

Il piano criminoso dovrebbe servire agli invasori per « testimoniare » la volontà dei coreani.

Ma quelli che cedono all'imposizione, devono sottostare a un altro ricatto dei padroni americani, ognuno deve pagare il prezzo del « passaggio »: 250 dollari, cioè circa duecentomila lire. Chi non può pagare rischia di non arrivare neppure a destinazione.

Molti tentano allora di scendere inosservati dai « camion » e di ritornare indietro, alle loro case, anche se la via è pericolosa, battuta com'è dai carri armati e dai grossi autocarri degli americani.

La storia del terzo coreano di cui dicevo al principio mi è stata narrata da un abitante di Seul, che ha visto l'uomo con i segni delle bestiali torture inflittegli dai banditi di Si Man Ri.

Quando lo portarono a morire là, sulla « collina dei giustiziati », non poteva camminare. Lo trascinarono a braccia sul ciglio della tomba. Qui, corpo senza forma, gambe senza nervature, l'uomo che i sudisti avevano condannato rotolò in braccio alla morte; ma, prima di morire, un grido gli uscì improvviso dalla bocca: « Viva il Governo popolare! ».

Sul luogo dell'esecuzione c'era un giornalista americano. Questi non mise mano al taccuino. L'episodio non doveva apparire sui giornali dell'« Occidente », non doveva rilevare ai popoli la verità su quanto accade in Corea.

Qualcuno, indicando il cadavere martoriato, spiegò che si trattava di un informatore comunista, il quale aveva subito un « processo regolare ».

Esecuzioni analoghe hanno avuto luogo sulla medesima collina, ove oggi sono raccolte le spoglie di centinaia e centinaia di martiri, episodi non dissimili hanno avuto per testimoni giornalisti di tutto il mondo, corrispondenti inglesi e norvegesi. Un nome per tutti: A. H. Mohn, della radio norvegese.

Che cosa dicono queste tre storie? Dicono semplicemente che in Corea, contrariamente alle affermazioni della propaganda di Wall Street, la causa dell'imperialismo americano, è una causa perduta.

KARL GOETZ

(Universal Trasnworld Presse - Copyright per l'Italia - l'Unità - l'Unità)

Questa è la guerra portata dagli imperialisti americani in Corea. Un bimbo coreano, impietrito dal dolore, abbraccia il cadavere della madre, uccisa dagli aerei di Mac Arthur in un bestiale bombardamento

LETTERATURA, TEATRO, CINEMA E MUSICA IN DISCUSSIONE

I "tre giorni di cultura contemporanea,, a Torino

L'esperienza delle Olimpiadi genovesi - Il programma dei lavori - Trasmissioni radiofoniche, proiezioni di film, esecuzioni musicali - La partecipazione dei giovani e l'adesione di illustri personalità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TORINO, 8. — I nostri lettori ricorderanno certamente il successo che conseguirono nel dicembre scorso a Genova le manifestazioni conclusive delle Olimpiadi culturali della gioventù. Furono giorni indimenticabili di intensi dibattiti, svoltisi con l'adesione delle più alte personalità della cultura italiana, sulla poesia, sulla letteratura, sul cinema, sul teatro, sulla musica. Fu un contatto eccezionale, per l'ampiezza raggiunta, tra intellettuali già affermati e giovani entusiasti che con energie fresche si avvicinavano alle varie arti o discipline culturali. E fu soprattutto un incontro tra lavoratori delle fabbriche e uomini di penna: le visite, ad esempio, di Galvano Della Volpe, di Giacomo Debenedetti, di Sibilla Aleramo, di Flora Volpini, Guttuso, Pizzinato, Franchina, Socrate, Michieli, Zafred, Muscetta, Calvino ed altri, all'Ilva di Bolzaneto e all'Ansaldo cementarono i legami tra il mondo del lavoro e quello della cultura, attraverso un colloquio vivo ed efficace.

Ora Torino si appresta a seguire l'esempio di Genova. I giorni di cultura contemporanea, banditi dalle Olimpiadi Culturali della Gioventù, faranno di Torino il teatro di nuove manifestazioni e di nuove discussioni. Il programma, anche se non ha l'ambizione di raggiungere quello di Genova, è nutritissimo e avvincente.

Ogni giornata accentrerà la sua attività su un particolare settore artistico. Domani venerdì sarà la volta della poesia, sabato del teatro, domenica poi saranno discussi due temi: cinema e musica.

Ed ecco in dettaglio il calendario delle tre giornate:

Venerdì sarà dunque protagonista la poesia. Mario De Micheli leggerà alle ore 18, al circolo sportivo R.I.V. (in Via Pietro Baiardi) una scelta di versi di poeti contemporanei. Alla lettura, che fornirà il primo terreno di discussione, seguirà un dibattito, aperto naturalmente a tutti, giovani e anziani, poeti o più modesti rimatori dilettanti sulla « Funzione della poesia ».

La sera di venerdì, alle ore 21, nell'aula universitaria di Piazza Arbarello (Facoltà di Economia e Commercio), la discussione assumerà una maggiore larghezza e stabilirà un legame più stretto con le Olimpiadi culturali di Genova. Mentre infatti, si leggeranno le poesie vincitrici del concorso, parteciperanno al dibattito uomini di primo piano della cultura, poeti di fama mondiale come Salvatore Quasimodo, e critici illustri quali Luigi Russo e Giacomo Debenedetti. Il fenomeno che a Genova fu sottolineato da molti: l'aderenza dei partecipanti ai motivi della realtà sociale e politica, alle esperienze personali e collettive di lotta umana e politica, la coscienza di un momento di crisi superato uscendo dall'individualismo e da un linguaggio chiuso, non mancherà anche a Torino di essere studiato e approfondito nei suoi diversi elementi. E' facile prevedere un considerevole successo di pubblico per questi dibattiti, anche solo sulla scorta di una esperienza giornalistica. Quante poesie riceviamo ogni giorno! e scrivono operai, contadini, studenti, donne di casa, versi belli e brutti, semplici e retorici. Molti di questi innamorati della poesia saranno presenti venerdì. Sarà un'occasione per discutere i problemi di un linguaggio artistico che non ancora trova la sua compiuta espressione e sarà soprattutto una testimonianza di quanto le masse popolari — in misura superiore a quanto possono credere anche molti compagni e molti intellettuali — sentano questi problemi e istintivamente cerchino di legarli a tutte le loro lotte.

Sabato è di scena, o meglio è in onda il teatro. Alle ore 15 infatti, all'auditorio della RAI, in via Montebello 15, si trasmetterà la commedia « Passi perduti » di Stenio Defendi, vincitrice del concorso radiofonico delle Olimpiadi. Anche qui seguirà un dibattito sul radioteatro, con la partecipazione, tra gli altri, di Enzo Ferrieri e Pietro Masserano Taricco. L'opera di Stenio Defendi — come è noto — porta sulla scena il dramma di un disoccupato che cammina per le strade della città alla ricerca di un lavoro che gli consenta di dare da mangiare a: suoi figli e che gli è negato. Il bisogno lo conduce fino alla disperazione e al furto. Opera interessante e discussa già largamente a Genova, Ferrieri, che dirige il dibattito genovese, avvalendosi di quell'esperienza, arricchirà e guiderà la discussione a Torino nella prospettiva delle possibilità offerte alla radio da una forma d'arte che rielabori il linguaggio proprio del teatro.

Domenica: doppia tematica. Al mattino, alle ore 9.30 al Cinema Teatro Ideal si proietterà il famoso film di De Sica « Ladri di biciclette ». Parteciperanno al dibattito che farà seguito alla proiezione, Lamberto Maggiorani, il regista Carlo Lizzani e il critico Ugo Casiraghi. Inutile sottolineare che, prendendo lo spunto dal successo strepitoso del film, riscosso dinnanzi al pubblico di tutto il mondo, la discussione verterà sul come il cinema può continuare a portare il suo messaggio umano e svolgere appieno la sua alta funzione artistica e sociale. Anche qui le discussioni saranno vivaci.

La musica chiuderà i « tre giorni di cultura contemporanea ». Al Conservatorio « Giuseppe Verdi », alle ore 15, sempre domenica, saranno eseguiti i lavori di musica da camera dei vincitori delle Olimpiadi Giovanili, Mario Panatero e Carlo Savina. La severa aula del Conservatorio ascolterà un dibattito sulla musica. Ne saranno tra i più autorevoli protagonisti, Massimo Mila, il critico Fedele D'Amico e il noto compositore Mario Zafred critico musicale del nostro giornale. Tre giorni intensi. Un'occasione rara per Torino di controllare e sperimentare le sue energie culturali.

P. S.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

PROBLEMI DELL'ATTIVITA' AGONISTICA

Duro per i giovani il tirocinio nell'atletica

Psicologia e tecnica, doti di un buon allenatore

I giovani atleti appena si avvicinano allo sport, si trovano in condizione di dover affrontare una somma tale di sacrifici che spesso li spaventa e li fa desistere dopo un breve periodo di pratica. La rinuncia va, in otto casi su dieci, imputata all'idea errata che il neofita si era fatta sull'essenza dello sport atletico e del tirocinio preparatore, mentre in altre occasioni la colpa va accollata all'istruttore, la cui mancanza di tatto nell'insegnamento risulta spesso fatale all'entusiasmo dell'allievo.

Abbiamo avuto in passato — e certamente non ci mancherà l'occasione di riscontrare ciò anche per l'avvenire — numerosi esempi di vivai giovanili ben diretti ed in cui si respirava l'atmosfera vera e propria di una famiglia sportiva: i loro componenti avevano ottenuto — con disponibilità di mezzi quasi sempre limitati — dei risultati eccezionali appunto in virtù dell'affiatamento e della fiducia reciproca, i quali fattori erano stati sufficienti a far sì che le doti agonistiche dei giovani si sviluppassero nel migliore dei modi.

Rispetto ad altri sport, l'atletica leggera ha il vantaggio di potersi praticare su qualsiasi spiazzo di terreno erboso o battuto; inoltre in essa il campione può allenarsi tranquillamente assieme ai principiante e — se la cosa può far piacere alla sua ambizione — può gareggiare a fianco del più anziano collega già protagonista di tante, brillanti imprese. Il lato negativo di questa semplicità di introduzione nell'ambiente sta nel fatto che per eccellere nell'atletica leggera è necessario sottoporsi a una serie complessa, affaticante e sovente noiosa di esercizi indispensabili per la preparazione della struttura fisica agli sforzi successivi; per conciliare le esigenze di questi e la superficialità con cui il nuovo venuto considerava le fatiche di questo sport, occorre tutta la maestria dell'istruttore, il quale, in questo caso, più che un pozzo di tecnica, deve essere soprattutto uno psicologo.

Superato il difficile periodo iniziale un'altra fase difficile attende il giovane: si tratta ora di vedere quale profitto esso ha tratto dal corso che si potrebbe dire di preparazione; di decidere cioè se egli ha le possibilità per riuscire nello sport atletico, oppure se le sue qualità specifiche non sono tali da riservargli un brillante avvenire.

E' uno stadio delicato. Il suo particolare peggiore non è quello che investe la spiacevole constatazione di colui che si accorge di non esser tagliato per l'Olimpo sportivo, bensì l'altro, che riguarda la specie di scoramento che s'impadronisce di chi, giunto affaticato al termine di una parte del cammino, sente come un'enorme quantità di percorso sia ancora da compiere, anche se a detta degli esperti, la meta per lui è sicura.

Quanti giovani abbiamo visto rinunciare al bello sport quando le prove iniziali fornite erano ormai tali da garantire un certo avvenire! Per fortuna, dal punto di vista dell'ideale sportivo, notiamo, in opposizione a questi spiacevoli casi, l'enorme quantità di coloro che si ostinano nella pratica dello sport preterito senza speranza di successo: sono coloro che costituiscono la base attiva e vitale dell'atletica, da cui i principianti devono prendere esempio assai più che non dai campionissimi che, magari, troppo spesso abusano della superiorità dei loro mezzi per conseguire vittorie anche senza osservare un consono regime di vita.

Sul campo d'atletica, nella palestra, il giovane deve trovarsi come in una famiglia il cui capo è l'istruttore, la forza maggiore di questi è la persuasione, scopo della quale è l'ottenere che il giovane compia gli esercizi più fastidiosi, convinto della necessità di essi

ALFREDO BERRA

LAZIO-PLATENSE (6-0) — Uno dei pochi attimi piacevoli della partita di ieri: il pallone calciato da Flamini ha sorpassato il portiere (in secondo piano) e sta per entrare in rete. Ma proprio sulla linea Rodriguez II riesce a evitare il goal con una rovesciata

GROSSA DELUSIONE PER GLI ARGENTINI IERI A ROMA

Galoppo di salute della Lazio che domina il Platense: 6 a 0

Penosa esibizione degli ospiti, inferiori a una nostra squadra di serie B

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi (Piacentini), Malacarne, Sentimenti V; Alzani (Montanari), Sentimenti III (Bimbi); Puccinelli, Flamini (Sentimenti III), Arce (Magrini), Cecconi, Unzaim.

PLATENSE: Villafane (Geronimo), Dominguez (Alberti), Menendez; Sandoval, Rodriguez II (Dutruel), Croas (Maldonado); Lopez, Cuello, Geronis, Carrera, Rodriguez I (Hoffman)

Arbitro: Gemini di Roma.

Tempo bello, terreno fangoso, spettatori 14.000 circa.

Reti: Cecconi al 2', autorete Menendez al 9', Arce al 18' Flamini al 40' nel primo tempo; Sentimenti V (rigore) al 16' e Puccinelli al 37' nella ripresa.

Che delusione ci ha dato la squadra argentina del Platense! A parte il risultato di 6-0, che è pur sempre blando per essa, non possiamo avere nemmeno la soddisfazione di dire che la disastrosa esibizione degli argentini sia stata una vittoria dei «sistemisti» sui «metodisti»; non è possibile dirlo, perchè il Platense non ha fatto vedere nè metodo, nè sistema, nè diagonale, nè niente; solo un assieme di undici poveri ragazzi senza idee e persino atleticamente scadenti, continuamente in balia di una Lazio che ha compiuto contro di essi il settimanale galoppo d'allenamento, lo stesso che solitamente conduce contro squadrette della prima e seconda divisione laziali.

Vogliamo concedere agli argentini tutte le attenuanti possibili: gli incerti che derivano da tutte le «tournées» all'estero, l'assenza di un paio di titolari di valore, il terreno non rassodato (ma in compenso il clima di ieri era più primaverile che invernale!), l'affrettata preparazione a causa dell'interruzione dell'attività agonistica dei singoli per le ferie trascorse sino a dicembre. Ebbene, malgrado queste attenuanti non c'è stata un'azione, non un singolo, che si siano imposti all'attenzione.

Non un barlume di classe, non uno spunto che indicasse nascoste virtù: solo confusione, passaggi sbagliati, inconcludenza nelle sporadiche e casuali offensive sbandamenti in difesa, persino paurosi voli a vuoto (seguiti da ridicole cadute a terra) dei due portieri, schierati uno per tempo. Accordiamo pure che questa squadra valga cinque volte più di quanto non ci abbia dato a vedere; ebbene avremo pur sempre una compagine che non batterebbe una nostra formazione di serie B forse neppure di serie C.

Se questa è la sesta squadra del campionato argentino, ora comprendiamo come il governo di Peron abbia negato il permesso di venire in Europa all'Huracan che era la sedicesima! Ora comprendiamo come mai il calcio argentino in crisi per l'evoluzione del gioco ed anche per l'esodo in Colombia dei suoi più estrosi giocatori, abbia disertato nel 1950 il campionato brasiliano. Avrebbe certamente fatto una meschina figura.

Dei vari atleti visti all'opera nei due tempi non sapremmo proprio quale indicare come passabile. Forse il mediano destro Sandoval, forse il centro-mediano Rodriguez e l'interno Cuello. Ma gli altri? Un senso di pietà ci dispensa dal parlarne: bene o male saranno bravi i ragazzi, venuti qui per visitare l'Italia. Lasciamo che si divertano un po', e solo vedano se è possibile accorciare la loro progettata ed ambiziosa «tournée».

La Lazio ha salvato con [illegible] sseggiata di salute, l'interesse del pubblico [illegible] protestare e invece è rimasto buono, preferendo spassarsela alle spalle dei poveri argentini.

In vantaggio di due goal dopo 9', la Lazio si è divertita, superando agonisticamente l'avversaria sul suo stesso piano, quello del palleggio e delle azioni individuali. In questa situazione Cecconi, Puccinelli e Flamini hanno fatto la parte del leone, spadroneggiando. Nelle linee arretrate Malacarne, Sentimenti V, Sentimenti II e tutti gli altri hanno compiuto il loro dovere.

La cronaca interessa solo per i goal. Dopo due minuti il primo: Croas «buca» un pallone a metà campo. Puccinelli se ne va sino sul fondo, centra alla perfezione a Cecconi al volo insacca. E' l'esatta antifona della gara. Difatti al 9' Cecconi contraccambia «Pucci» con una palla d'oro; l'ala converge e stanga: forse Villafane parerebbe, ma Menendez di testa pensa lui ad... insaccare. Autorete: 2-0.

Al 18', dopo una rete salvata alla disperata da Rodriguez con un'acrobatica rovesciata sulla linea, il terzo goal. Corner per la Lazio: il solito rovinoso Croas nell'intento di liberare rovescia, e il pallone, quasi si trattasse di un perfetto «cross» di Puccinelli, va a finire sui piedi di Arce che da 12 metri non perdona. Al 40' Arce dà di testa a Flamini, che avanza e tira in corsa da gran signore: 4-0.

Nella ripresa molti spostamenti da ambo le parti. Invano il Platense cerca il goal dell'onore. E' invece la Lazio che all'11' segna ancora, poichè Gemini non può fare a meno di concederle un rigore per uno sgambetto a Magrini di Rodriguez II in area: Sentimenti V trasforma. Poco dopo, al 16', rigore contro la Lazio, per un fallo in area di Montanari: Carrera tira alto sopra la traversa, addio punto della bandiera!

La Lazio è sazia, il pubblico preferisce ridere e non si scalmana più. Tuttavia al 37' viene il sesto goal, bellissimo: Unzain fugge veloce e dal fondo centra a mezza altezza. Puccinelli di testa batte il povero Geronimo. E sei!

La Roma a Padova

La Roma partirà per Padova nel pomeriggio di oggi. Faranno parte della comitiva i titolari che hanno giocato contro la Triestina più Venturi, il quale rientrerà nella mediana. Spartano è quindi da considerarsi riserva.

L'Informatore

COLPI D'INCONTRO

Magari non avesse vinto!

Che peccato che ieri allo Stadio il Platense abbia fatto quella figura! Ci dispiace soprattutto per la Lazio, che è una delle poche società italiane che incrementino i rapporti con i sodalizi stranieri.

I confronti con squadre estere sarebbero il degno completamento del campionato se questo durasse un po' meno, in quanto rimarrebbero a disposizione delle società tre o quattro domeniche all'anno oltre quelle che solitamente sono dedicate all'attività delle rappresentative nazionali. Questo non vogliono però capire i dirigenti di parecchie società della serie A, i quali auspicano il torneo a venti squadre, o magari a ventuno o a ventidue.

Purtroppo esibizioni di squadre estere come il Platense ortano acqua al mulino di costoro. Adesso diranno — vedrete! — che non vale la pena di incontrare le squadre di fuori, dal momento che le nostre vincono con sei goals di scarto, pur schierando le riserve... In conclusione, il progetto del torneo a diciotto, tanto penosamente varato fra Rapallo e Firenze, non ha ancora i piedi ben fissi in terra. E non si può escludere che da un momento all'altro le società si accordino di nuovo per conservare l'ordinamento attuale.

Quasi quasi ci sarebbe stato da augurarsi, ieri, che la Lazio avesse perduto... Ma contro quel Platense per far verificare una simile eventualità non sarebbe stato sufficiente neppure giocare in sette contro undici...

PIUMA, LEGGERI E MEDI SONO LE CATEGORIE PIU' DOTATE

Le classifiche dei pugili italiani

Gli otto campioni d'Italia sono: Giannelli, Nuvoloni, Formenti, Malè, Palermo, Campagna, Tontini e Milan

La F.P.I. ha pubblicato la classifica dei pugili professionisti al 15 gennaio 1951. Stralciamo da tale elenco, diviso per categoria, i nominativi dei campioni e dei pugili «prima serie»:

Pesi mosca: Campione: Giannelli Nazzareno, prima serie: Belardinelli Otello.

Pesi gallo: Campione: Nuvoloni Alvaro; prima serie: Cardinale Benvenuto, Falcinelli Amleto, Paoletti Arturo, Re Romolo, Zuddas Giovanni Battista.

Pesi piuma: Campione Formenti Ernesto; prima serie: Bonetti Pasquino Ermanno, Cerasani Alvaro, Ferracin Guido, Funari Nicola, Pasotti Danilo, Sanna Massimiliano Venturi Dante.

Pesi leggeri: Campione: Malè Luigi; prima serie: De Jovannon Giuseppe, Fusaro Giuseppe, Lei Duilio, Marconi Emilio, Roteglia Silvio, Uboldi Gian Luigi.

Pesi medio-leggeri: Campione d'Europa: Palermo Michele; campione d'Italia: Palermo Michele; prima serie: Minelli Aldo, Minelli Livio, Mola Carlo, Valentini Luigi

Pesi medi: Campione: Campagna Gino, prima serie: D'Ottavio Alessandro, Fontana Ivano, Jannilli Fernando, Manca Giovanni, Milandri Widmer, Mitri Tiberio, Poli William

Pesi medio-massimi: Campione Tontini Renato; prima serie: Martin Giovanni, Pacini Bernardo, Pancani Giuliano

Pesi massimi: Campione: Milan Giorgio; prima serie: Buonvino Gino, Mazzali Mentore, Oldoini Alfredo

La 3. Coppa ENAL di ciclo-campestre

Domenica 11 c.m. si svolgerà la seconda prova del Campionato provinciale ciclo-campestre, valevole per l'aggiudicazione del titolo di campione della specialità e riservata a tutte le categorie dell'ENAL in possesso del cartellino sportivo 1950-51.

Domenica a Roccaraso i campionati di sci ENAL

L'ENAL di Roma ha organizzato per domenica 11 c.m. a Roccaraso i Campionati Provinciali di Sci: di fondo per pattuglie di tre elementi maschili, discesa libera individuale maschile e femminile, e mezzofondo femminile. Tutti i partecipanti alle gare dovranno essere tesserati allo ENAL ed in possesso del cartellino ENAL-Sport 1951; sono esclusi dalle gare tutti gli atleti iscritti alla FISI nelle categorie: Azzurri, I e II categoria e i vincitori dei Campionati Nazionali di III categoria 1950.

Le gare sono dotate di ricchi premi individuali e di rappresentanza messi in palio dall'ENAL e dal CRAL ACEA organizzatore.

Le iscrizioni si ricevono presso lo ENAL di Roma, Via Piemonte 66, fino alle ore 19 del giorno 9 febbraio.

ASSEGNATO AD ASIAGO IL TITOLO DI FONDO

Rizieri Rodighiero primo per 3 secondi

Dietro l'anziano campione si sono classificati nell'ordine Perruchon e De Florian

ASIAGO, 8. — Questa mattina, al campo Bellocchio, salutati dalle evoluzioni di due aeroplani, si sono aperti i Campionati Nazionali «assoluti» di sci, specialità «nordiche» con una gara di fondo di 18 chilometri e un dislivello complessivo di circa 300 metri.

Alla partenza dei 36 concorrenti, oltre alle autorità locali e provinciali e i membri della Segreteria della F.I.S.I., hanno assistito molti appassionati italiani e stranieri.

La neve, dato lo stato bagnato, non ha permesso agli atleti di registrare i tempi massimi possibili. La gara, che ha visto un appassionante duello tra Vincenzo Perruchon e Rodighero Rizieri, è stata vinta da quest'ultimo per uno scarto di tre secondi. Terzo si è classificato De Florian.

Ecco la classifica:

1) Rodighiero Rizieri (Dopol. Ferr. Tarvisio), in ore 1,13'1";
2) Perruchon Vincenzo (U. S. Cogne), in ore 1,13'4";
3) De Florian Federico (A. S. Cauriol), in ore 1,13'57";
4) Mosele Giacomo (Fiamme Gialle Predazzo), in ore 1,14'44";
5) Chatrian Innocente (Sci Club Torgnon), in ore 1,14'50";
6) Prucker Alfredo (Sci Club Gardena), in ore 1,16'13";
7) Mosele Bruno (Fiamme Gialle Predazzo), in ore 1,16'39";
8) Anderlini Lino (Sci Club Sestriere), in ore 1,16'43";
9) Del Rio Arico (U. S. Cornacci), in ore 1,17';
10) Savin Marco (U.S. Cogne), in ore 1,17'2".

Classifica per la combinata fondo-salto:

1) Rodighiero Rizieri; 2) Prucker Alfredo; 3) Pesavento Valentino; 4) Pennacchio Piero.

Nella giornata di domani si disputerà la gara di gran fondo di 50 chilometri.

Deceduto a Lione il massaggiatore Perez

ANVERSA, 8. — Il massaggiatore francese Perez è morto questa mattina all'ospedale di Stuyvenberg, ad Anversa.

Perez era caduto ieri, durante la disputa della «Sei Giorni» ciclistica, in seguito all'urto del corridore De Baere, riportando la frattura frontale del cranio.

Il percorso del Giro ciclistico della Toscana

FIRENZE, 8. — Il Club Sportivo Firenze, organizzatore del XXV Giro Ciclistico della Toscana, che si svolgerà il 26 marzo prossimo, ha delineato il percorso della classica gara, che sarà ora sottoposto alla Commissione Tecnica dell'UVI per l'approvazione.

Tale percorso, pianeggiante nel primo tratto, e comprendente dislivelli culminanti con la salita della Consuma a 37 km. dal traguardo, è il seguente: Firenze, Lastra a Signa, Signa, Indicatore, S. Donnino, Firenze, Galluzzo, Falciani, S. Casciano Val di Pesa, Tavernelle, Barberino, Poggibonsi, Staggia, Monteriggioni, Siena, Monte San Savino, Arezzo, Subbiano, Rassina, Bibbiena, Poppi, Consuma, Pontassieve, Firenze.

Corso di aggiornamento per i tecnici di atletica

La FIDAL ha deliberato di organizzare un Corso di aggiornamento e controllo per tecnici di atletica leggera (allenatori, assistenti tecnici, direttori sportivi, ecc.).

Detto Corso sarà tenuto a Roma nel periodo dal 4 all'11 marzo 1951 e sarà diretto dal Commissario Tecnico Nazionale dott. Giorgio Oberweger.

PER LA «COPPA DAVIS»

Italia-Sud Africa forse a Milano

MILANO, 8. — Le probabilità che l'incontro tennistico di «Coppa Davis» Italia-Sud Africa, facente parte del secondo turno della zona europea, si effettui a Milano, va prendendo maggior consistenza.

Nonostante anche Genova abbia avanzato la propria candidatura, negli ambienti autorizzati viene rilevato che un diritto di precedenza spetta comunque a Milano dove l'anno scorso si sarebbe dovuto giocare l'incontro Italia-Svezia disputato invece fuori.

D'altro canto viene sottolineato che a Roma era stato assegnato il confronto Italia-Francia. Al riguardo il dottor Tolussio, presidente della Federazione italiana tennis, nel corso di una intervista ha dichiarato che ogni decisione definitiva sarà presa dal Consiglio direttivo su parere della Commissione tecnica.

Interrogato anche sulle impressioni circa le possibilità dei nostri tennisti nella «Coppa Davis», il dottor Tolussio, ha risposto: «Il sorteggio ci pone davanti ad un serio ostacolo già nel primo turno, essendo ben noto il valore dei nostri avversari sudafricani.

Comunque, se la preparazione dei nostri rappresentanti procederà col ritmo attuale, essi potranno affrontare il cimento almeno con una certa fiducia in se stessi senza con ciò si intenda ipotecare il successo».

Marcello e Rolando Del Bello ai Campionati di Francia

MILANO, 8 — I fratelli Marcello e Rolando Del Bello sono stati designati a rappresentare l'Italia ai campionati internazionali di Francia, che avranno inizio domenica sui campi coperti di Lione.

Rolando Del Bello partirà venerdì sera da Roma e Marcello sabato mattina da Milano.

L'ATTIVITA' SPORTIVA DEI GIOVANI LAVORATORI NELL'UNIONE SOVIETICA

Vania, il piccolo apprendista di Cecov oggi pratica lo sport e impara un mestiere

In URSS gli allievi delle scuole professionali hanno le loro società: le "Riserve della mano d'opera„

MOSCA, febbraio. — *Il grande scrittore russo Cecov conta fra le sue opere un racconto che colpisce tanto per la sua estrema dolcezza quanto per la sua terribile verità. Esso è intitolato* Vania, *ed è la storia della vita di Vania (Ivan) Sciutrov, piccolo contadino, mandato in città ad imparare il mestiere di calzolaio.*

Il mestiere è ciò che Vania impara meno. Il padrone ha fatto di lui il suo domestico. Vania si occupa del bambino del calzolaio, lavora in cucina, fa le commissioni... Viene picchiato, ha sempre fame. Accasciato, disperato, egli scrive al nonno supplicandolo di riprenderlo: «Vieni, nonno caro.... abbi pietà di me, disgraziato orfanello, non fanno che picchiarmi, ho terribilmente fame, e languisco sino a morirne...».

Cecov scrisse questo racconto più di 60 anni fa. In Russia, prima della Rivoluzione, quando ogni adolescente messo a fare l'apprendista, subiva la sorte del piccolo proletario Vania Sciutrov. Egli imparava il mestiere fra gli scapaccioni ed i pugni. Pallido, magro, estenuato e terrorizzato: così appariva il giovane apprendista prima della Rivoluzione.

Come gli somiglia poco questa giovinezza forte, agile e piena di slancio che ora si accalca negli stadi di Mosca! Quanta diversità fra i giovani lavoratori sovietici di oggi, che possono dedicarsi allo sport in piena serenità, e il piccolo Vania d'un tempo!

I gesti dei giovani sportivi sono netti e precisi; i loro corpi sono svelti; i muscoli forti; lo sguardo è gaio e limpido. No, essi non somigliano in nulla a Vania Sciutrov! Chi sono dunque questi atleti e questi ginnasti, questi calciatori e questi ciclisti? Perchè ci è venuto subito in mente l'eroe dell'ammirevole racconto di Cecov?

Chi sono questi giovani?

Perchè nello stadio vediamo dei giovani che imparano anch'essi un mestiere. Abbiamo davanti a noi dei futuri metallurgici, calzolai, edili, sarti, elettricisti e impiegati, futuri operai qualificati di numerosi rami dell'industria. Sono gli allievi delle scuole professionali.

La società sportiva «Riserve della Mano d'opera», che esiste da sette anni, fa parte delle numerose società e club sportivi dell'Unione Sovietica. Essa raggruppa tutti gli allievi — amanti dello sport — delle scuole professionali, delle scuole di apprendistato nelle fabbriche, che preparano anch'esse degli operai qualificati per l'industria, e gli studenti delle scuole industriali.

Ciascuna di quesie scuole ha una sezione nella Società sportiva «Riserve della Mano d'opera». Spesso succede che tutti gli allievi della scuola sono membri della società sportiva. Le scuole hanno la loro palestra, il loro campo, le attrezzature sportive indispensabili. Istruttori qualificati sono incaricati di istruire i giovani sportivi. Le qualità sportive non si manifestano di colpo e la tecnica non si acquista tanto presto. Gli esordienti devono cominciare con i primi elementi.

Tutte le scuole professionali hanno competizioni in tutti i rami dello sport. I vincitori misurano poi le loro capacità nelle competizioni cittadine della Società «Riserve della Mano d'opera». I vincitori di queste gare si incontrano, a loro volta, in competizioni di zona dove gareggiano gli sportivi di parecchi distretti. Infine, la Società «Riserve della Mano d'opera» organizza i suoi campionati: i vincitori hanno il titolo di campione della Società.

E' in questo ordine ascendente che hanno luogo le gare in tutti i rami dello sport. Ma esse non si arrestano alle prove che vengono disputate nell'interno della Società. Questa entra pure in gara con le altre società sportive sovietiche per il titolo di campione.

La squadra di pugilato della Società «Riserve della Mano d'opera» ha vinto, nel 1950, la coppa dell'URSS. Tutti i membri della squadra, A. Perov, B. Siltscev, A. Surkov, V. Mednov ed altri pugili di classe, sono allievi delle scuole professionali. Questa società ha pure conseguito il primato dell'Unione Sovietica 1950 di ginnastica artistica.

V. Zibulenko (Kiev), N. Rutova (Riga), A. Beitans (Tallin) ed altri membri delle «Riserve della Mano d'opera» sono detentori di primati sovietici di atletica. Vladimir Zemlianski (Mosca), giovane nuotatore di 17 anni, detiene il primato sovietico di nuoto a braccia, A. Dobrinin, E. Panitkina hanno il primato sovietico di canotto a motore. Anatolio Parlov, allievo di una scuola professionale di Leningrado, è uno dei più forti pattinatori sovietici e campione assoluto della Repubblica russa.

Il noto ginnasta SCIUKORIN, campione dell'U.R.S.S., atleta della società «Riserve della mano d'opera»

Fra gli allievi delle scuole professionali vi sono numerosi sportivi veramente dotati. Alcuni di essi possono decidere di consacrarsi all'educazione fisica dei giovani. Finiti gli studi, entrano nella scuola di educazione fisica e di sport delle «Riserve della Mano d'opera» ed escono istruttori di educazione fisica delle scuole professionali.

Lo Stato sovietico non economizza i fondi per lo sviluppo dell'educazione fisica dei giovani. La Società «Riserve della Mano d'opera» usufruisce di tutte le condizioni favorevoli allo sviluppo della sua attività sportiva.

Impianti per ogni sport

Abbiamo recentemente avuto occasione di visitare il club centrale della Società «Riserve della Mano d'opera» di Leningrado. Un vero palazzo degli sports! I pugili hanno a loro disposizione un grande locale con tappeti. Gli schermitori possono scegliere l'arma che preferiscono. Le numerose sezioni del club sono frequentate da più di mille sportivi delle scuole professionali di Leningrado.

A Mosca, lo stadio delle «Riserve della Mano d'opera» è situato in uno dei luoghi più belli della capitale, sulle rive della Moskova. Lo stadio ha il suo campo di calcio, le sue piste per le corse a piedi, campi di pallacanestro e di pallavolo.

Lo stadio nautico è vicino. La Società vi tiene una vera flottiglia di rapidi «fuori-bordo». I «fuori-bordo» non navigano sull'acqua, ma scivolano ad una velocità straordinaria. Per dirigerli ci vuole una grande capacità. Gli allievi delle scuole professionali si sono familiarizzati con questo sport attraente e complesso. Gli sportivi delle «Riserve di Mano d'opera» sono generalmente i vincitori delle corse di «fuori-bordo» organizzate a Mosca.

In quanto ai lottatori essi sono particolarmente forti in Armenia.

Le gare contribuiscono allo sviluppo dello sport. I deboli si applicano per raggiungere i forti, gli esordienti vogliono perfezionarsi.

E' probabile che fra i migliori sportivi della Società «Riserve della Mano d'opera» vi sia più di un giovane che risponde al nome di Vania. Ma il nostro Vania moderno, scriverà una lettera al nonno, a suo padre ed a sua madre, che abitano in un villaggio. Ma da questa lettera trasparirà soltanto gaiezza, gioia di vivere.

E. SCIATROV

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L.: Adriacine Adriano, Arcobaleno, Cola di Rienzo, Colonna, Centocelle, Corso, Delle Maschere, Due Allori, Esquilino, Manzoni, Modernissimo, Olimpia Principe, Planetario, Quirinetta, Rubino, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Trevi, Vascello, Vittoria, Rivoli, Plaza. **Teatri:** Rossini, Satiri, Valle (serale).

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro «Il ventaglio»
ATENEO: C.ia stabile Ateneo «Corso di recite per le scuole»
ELISEO: Riposo
OPERA: ore 20,45: «La forza del destino» di Verdi
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Dapporto «Snob» di Galdieri
QUATTRO FONTANE: ore 21,15: debutto Harry Flamming in «Tropical show» (pren. 480.119).
QUIRINO: ore 21: C.ia Nino Taranto «Appuntamento 1931»
ROSSINI: ore 21: C.ia Checco Durante «Civicus romano summe» e «Zi prete»
SATIRI: C.ia stabile sabato 10 con Camillo Pilotto «Querela contro ignoto»
VALLE: ore 21: C.ia Teatro Nazionale «Detective story»

VARIETA'

Alhambra: Il ritorno dei vigilanti e C.ia Milano
Altieri: Inarrivabile felicità e Riv.
Ambra-Jovinelli: 47 morto che parla e Riv.
Bernini: Il sigillo rosso e Riv.
La Fenice: 47 morto che parla e Riv.
Manzoni: Non voglio dir di sì e C.ia Fineschi
Nuovo: Agguato sul rapido e Riv.
Principe: Veleno del peccato e Riv.
Teatro Italia: Fanfulla in «Cenerentolo»
Volturno: Il cammino della speranza e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Infedelmente tua
Acquario: Continente nero
Adriacine: Le mie due mogli
Adriano: Miracolo a Milano. Spettacoli ore 15-17,30-19,35-22.
Alba: Gli invincibili
Alcyone: Bellezze rivali
Ambasciatori: Non c'è pace tra gli ulivi
Apollo: La taverna della Giamaica
Appio: Cenerentola
Aquila: Alina
Arcobaleno: The canterville ghost
Arenula: La sepolta viva
Ariston: Tre ragazze e un caporale
Astoria: Bellezze rivali
Astra: Il cammino della speranza
Atlante: Il ladro di Venezia
Attualità: Tu partirai con me
Augustus: Il ladro di Venezia
Aurora: Hai sempre mentito
Ausonia: Cronaca di un amore
Barberini: L'amore segreto di Madeleine
Bologna: E' arrivato il cavaliere
Brancaccio: Cenerentola
Capitol: Cavalcata di eroi
Capranica: Giustizia è fatta
Capranichetta: Come nacque il nostro amore
Centocelle: I due orfanelli
Centrale: 12 lo chiamano papà
Cine-Star: Il cammino della speranza
Clodio: La bisarca
Cola di Rienzo: E' arrivato il cavaliere
Colonna: Totò sceicco
Colosseo: La matadora
Corso: Cavalcata di eroi
Cristallo: La gloriosa avventura
Castello: Continente nero
Delle Maschere: La gloriosa avventura
Delle Vittorie: Il cammino della speranza
Del Vascello: Furia ai tropici
Diana: Il ladro di Venezia
Doria: Il brigante Musolino
Eden: L'amante indiana
Esquilino: Così vinsi la guerra - Strisce invisibili
Europa: Giustizia è fatta
Excelsior: Il brigante Musolino
Farnese: Rocce rosse
Fiamma (Via Bissolati): Miracolo a Milano. Spettacoli ore: 15-17,20-19,35-22. Il locale è riscaldato.
Fiammetta: Dieu a besoin des hommes
Flaminio: Continente nero
Fogliano: L'amante indiana
Fontana: Signorinella
Galleria: Tre ragazze e un caporale
Giulio Cesare: Cenerentola
Golden: Il cammino della speranza
Imperiale: I lancieri del deserto (10.30 ant.)
Induno: Il barone dell'Arizona
Iris: Manon
Italia: Crepi l'astrologo
Massimo: Il ladro di Venezia
Mazzini: Continente nero
Metropolitan: Miracolo a Milano. Spettacoli ore 15-17-30-19,35-22.
Moderno: I lancieri del deserto
Modernissimo: Sala A: E' arrivato il cavaliere; Sala B: Cronaca di un amore
Novocine: Il figlio del delitto
Odeon: Dopo Waterloo
Odescalchi: 47 morto che parla
Olympia: 47 morto che parla
Orfeo: Winchester 73
Ottaviano: I cavalieri del nord-ovest
Palazzo: La donna del bandito
Palestrina: Bellezze rivali
Parioli: L'edera
Piazza: L'ereditiera
Preneste: Il brigante Musolino
Quirinale: Il cammino della speranza
Quirinetta: La costola di Adamo
Reale: L'amante indiana
Rex: L'amante indiana
Rialto: Aquile dal mare
Rivoli: La costola di Adamo
Roma: Alì Baba e i 40 ladroni
Rubino: La malquerida
Salario: Aquile dal mare
Sala Umberto: La furia umana
Saletta Moderno: Duello senza onore
Salone Margherita: Barriera a settentrione
Sant'Ippolito: Il nemico ci ascolta
Savoia: Cenerentola
Smeraldo: Manon
Splendore: 3 ragazze e un caporale
Stadium: E' più facile che un cammello
Supercinema: Miracolo a Milano. Spettacoli ore 15-17,20-19,35-22.
Superga: Il ladro di Venezia
Tirreno: R.X.M. destinazione Luna
Trevi: Cenerentola
Trianon: La lama di Toledo
Trieste: Totò sceicco
Tuscolo: Vivere a sbafo
Ventun Aprile: Il ladro di Venezia
Verbano: Gloriosa avventura
Vittoria Ciampino: Il peccato di lady Considine

EDIZIONI RINASCITA

Nella «Biblioteca della democrazia e del movimento operaio» è uscita la II edizione di

POLITICA E IDEOLOGIA

di ANDREI ZDANOV

pp. 202 - L. 450

Uno dei più importanti contributi originali allo sviluppo del marxismo-leninismo

Inviare le ordinazioni alle «EDIZIONI RINASCITA», Via delle Botteghe Oscure, 4 ROMA

Ai vostri ragazzi fate leggere il

Pionieri

ABBONAMENTI

Trimestrale L. 300
Semestrale „ 550
Annuo „ 1.000
Sostenitore „ 2.000
Una copia „ 25

Direzione e Amministraz. Via Piemonte, 40 - Roma

STALIN OPERE COMPLETE

II Volume

Pagine 480 Lire 800

Inviare prenotazioni alle Edizioni Rinascita - Via Botteghe Oscure 4 - Roma

LEGGETE Vie nuove

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

1) COMMERCIALI L. 12

MANICHINI per sartoria, modernissimi: telaini. Via Cavour 213-a (484-069) (5340)

4 AUTO-CICLI-SPORT 12

A. AUTOTRENISTI!!! Autotreno per esami Diesel lire seicento. «STRANO», Reborio. (220264)

9 MOBILI 12

A. ALLA GALLERIA MOBILI BRIANZA — Viale Regina Margherita 176 (interno cortile) — potrete scegliere in VASTISSIMO ASSORTIMENTO MOBILI per qualsiasi Vostra esigenza. PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA. Lunghissime rateizzazioni per tutti. Le più belle cucine lucrate. Poltroncelle. (5257)

ANNUNZI SANITARI

VENEREE - IMPOTENZA ISTITUTO SPECIALIZZATO ESQUILINO «CARLO ALBERTO, 4 (S.M. Maggiore - Stazione)»

DOTTOR ALFREDO STROM

VENEREE - PELLE IMPOTENZA EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie Cura indolore e senza operazione

CORSO UMBERTO, 504 (Presso Piazza del Popolo)

Telef. 61 929 - Ore 8-20 Festivi 9-12

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio

Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali: cure modernissime per Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza

DOTTOR DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura indolore senza operazione EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi - Piaghe - Idrocele VENEREE - PELLE - IMPOTENZA

Via Cola di Rienzo, 152

Tel. 38-601 - Ore 8-20 - Fest. 9-13

SESSUOLOGIA

Studio Medico «Dr. Seguard» Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Ore 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza 8 (Stazione)

RAGADI ANALI VENEREE - PELLE Dott. M. TROIANIELLO Special. Clinica Dermosifilopatica Napoli - Via Duomo, 242

MALAFRONTE

MOBILI DI CLASSE A PREZZI RIBASSATI

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Viale Regina Margherita, 91

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Problemi della gioventù

Studenti in lotta

In questi giorni nelle Università di tutta Italia, da Genova a Palermo, gli studenti sono in agitazione. La maggioranza d.c. della Camera con la consueta ottusità ha approvato il progetto di legge Ermini che porta le tasse universitarie ad un livello medio che si aggirerebbe intorno alle 40.000 lire annue.

La situazione di estremo disagio nella quale versano gli studenti, le cui famiglie, per lo più appartenenti al medio ceto, hanno affrontato ed affrontano insostenibili sacrifici per mantenere i loro figli agli studi, non solo non consente ulteriori aggravi ma esige che al più presto vengano risolti problemi come quello urgentissimo della costruzione di case dello studente, di mense universitarie e la costituzione di borse di studio tali da rappresentare un effettivo aiuto per gli studenti.

L'articolo 34 della Costituzione che sancisce la possibilità per tutti i meritevoli, anche se privi di mezzi, di raggiungere i gradi più elevati dell'insegnamento non si attua aumentando le tasse ma ponendo fine alla tragica situazione di abbandono in cui versano le nostre università.

La politica scellerata del governo che, nella sempre più accelerata corsa al riarmo, dilapida le risorse economiche nazionali, ha fatto dimenticare a Gonella tra le tante una sua promessa, cioè l'istituzione di 10.000 borse di studio annue di 240.000 lire l'una, proposta inadeguata, se si pensa che gli studenti universitari in Italia sono circa 200.000, ma certamente diversa dall'aumento delle tasse sostenuto dal governo.

Di fronte all'indignazione degli studenti e delle loro famiglie che hanno visto respingere dalla maggioranza d.c. uno per uno tutti gli emendamenti proposti dai nostri compagni che cercavano di attenuare il carattere antipopolare della legge, e ridurre a 5 volte l'anteguerra il contributo dello Stato, gli stessi dirigenti d.c. dell'Unione Nazionale rappresentativa universitaria italiana hanno dovuto prendere posizione contro il progetto ed invitare gli organismi rappresentativi locali ad effettuare una giornata di astensione dalle lezioni.

A Napoli gli universitari infatti hanno disertato le aule recandosi alla Prefettura dove sono stati aggrediti dalla «celere», fedele interprete della politica culturale governativa.

A Catania per due giorni gli studenti si sono astenuti dalle lezioni a Roma l'agitazione compattissima diretta dall'Interfacoltà ha riscosso l'adesione di tutti gli studenti che sia direttamente sia attraverso le loro famiglie proporranno al Senato un progetto di legge di iniziativa popolare per il mantenimento dello stato quo nella tassazione sino alla discussione sulla riforma della scuola.

Gli studenti hanno compreso che di fronte a questo governo che giunge sino ad impiegare la «celere» per impedire una mostra di pittura non v'è altra strada che la lotta decisa ed energica.

La stampa giovanile

Una grande campagna di diffusione della stampa democratica e in particolare di Pattuglia è stata lanciata dal Comitato Centrale della F.G.C.I. nella sua ultima riunione. Questa importante decisione trova la sua ragione nel compito che spetta alla Federazione di educare nuove masse di giovani al socialismo e alla lotta per la pace contro la nefasta e perniciosa propaganda corruttrice che gli imperialisti svolgono con dovizia di mezzi tra la gioventù per educarla alla guerra.

Circa 5 milioni di copie di Pattuglia, *150.000 di* Gioventù Nuova *e oltre 350.000 libri e pubblicazioni sono state stampate e diffuse dalla Casa Editrice* «Gioventù Nuova» *nel 1950. Queste cifre indicano i grandi successi realizzati dalla gioventù comunista anche nel campo della educazione. Ma di fronte ai compiti nuovi e sempre più vasti che spettano alla gioventù d'avanguardia, il Comitato Centrale della FGCI ha fatto appello a tutte le sue organizzazioni per realizzare in onore del XXX una grande campagna nazionale di diffusione della stampa.*

IL FINANZIAMENTO DEL PIANO DI RIARMO

Il governo italiano in difficoltà dopo la risposta degli Stati Uniti

Ma Sforza si dichiara "soddisfatto,,! - Nuovi attacchi di deputati d.c. a Pella e Togni - L'o.d.g. dell'incontro italo-francese

La giornata politica di ieri si è aperta con un colloquio tra De Gasperi e Sforza che ha avuto per argomento la risposta americana al *memorandum* italiano per il riarmo. Al termine dell'incontro l'ineffabile ministro degli Esteri, con l'aria tipica del «contento e gabbato», ha detto di aver riportato una soddisfacente impressione dal documento americano, in quanto esso costituirebbe un'ampia base di discussione.

«In realtà, come notava ieri *Paese Sera*, la nota è semplicemente negativa: essa respinge, in primo luogo, quella che era l'impostazione stessa delle richieste italiane, quale risulta dall'intervista data il 19 dicembre al *Giornale d'Italia* dal sottosegretario Malvestiti, presidente del Comitato tecnico italo-americano che aveva redatto il *memorandum*; e cioè che lo sforzo economico e finanziario italiano per il riarmo fosse condizionato agli aiuti americani.

La risposta americana — continua il giornale — capovolge, nè più nè meno, questa impostazione e condiziona l'aiuto allo sforzo, come è ammesso dallo stesso imbarazzato e generico comunicato ufficiale di questa notte.

Quanto all'ammontare degli aiuti che, sempre condizionatamente al preliminare concreto impegno dell'economia italiana nel riarmo, potrebbero esserci forniti nel corso di due esercizi finanziari, la nota non si pronuncia in modo esplicito. Anticipazioni ufficiose precisano tuttavia che, negli aiuti per il riarmo, verranno conglobati quelli dell'ERP — che è quanto dire abolire questi ultimi — e che, in ogni caso, la cifra complessiva potrà oscillare fra i 300 e i 400 milioni di dollari e cioè fra un terzo e la metà della richiesta italiana *relativa al solo riarmo*: in pratica poichè in questi 300-400 milioni di dollari sarebbero compresi i 250 già previsti dall'ERP, l'aiuto americano per il riarmo, e sempre dopo che esso sia stato realizzato, potrebbe oscillare tra un sedicesimo (50 milioni) e, al massimo, un sesto (150 milioni) della nostra richiesta, che era appunto di 800 milioni di dollari.

Commesse sfumate

Quanto alle commesse — conclude *Paese Sera* — la nota rinvia ai sostituti dei Ministri degli Esteri che si riuniranno a Londra, il che significa eludere completamente il carattere particolare e urgente della richiesta italiana, la quale prescindeva appunto dalle trattative generali per fare appello diretto alla comprensione e ai buoni uffici di Washington».

Lo smacco subito dal governo appare ancora più grave nel momento in cui l'orientamento di certi organi di stampa e il fermento che serpeggia nella maggioranza accrescono gli interrogativi dell'opinione pubblica sulle prospettive che una politica di riarmo accelerato e di supina acquiescenza alle richieste americane offrono al paese. Sintomatici sono, ad esempio, alcuni commenti giornalistici alle nuove proposte sovietiche per un incontro a quattro. «A giudicare dal tono della nota sovietica recentemente inviata agli altri Tre Grandi — scriveva ieri *La Libertà* — si dovrebbe concludere che, pur ribadendo una sostanziale avversione al problema del riarmo tedesco, il governo di Mosca voglia ancora una volta dimostrare di preferire la via dei contatti diretti anzichè quella della separazione attraverso un abisso ogni giorno più profondo ed incolmabile». Lo stesso giornale, dopo aver criticato chi pretende di respingere a priori qualsiasi proposta di pace che venga dall'Unione Sovietica osserva «che tuttavia qualcosa di nuovo stia per manifestarsi in Europa, e forse non nel senso voluto dal barometro di tempesta preferito da certi allarmisti per temperamento e per natura, non è del tutto chimerico pensarlo.

Ministri sotto accusa

Nel gruppo democristiano la situazione è sempre più tesa. Anche nella riunione di ieri, convocata per discutere sul progetto dei pieni poteri, sono state mosse critiche di fondo alla politica economica del governo. L'on. Zerbi, pur essendo stato tra i più favorevoli a Pella, ha finito per chiedere ugualmente un rimpasto ministeriale per arrivare alla costituzione di un Ministero dell'economia nazionale. Apertamente contrari al ministro del Tesoro sono stati gli on.li Monterisi, Roselli e Carcaterra. Quest'ultimo ha addirittura presentato una mozione per richiamare l'assemblea alla questione centrale e cioè al cambiamento dei titolari di alcuni ministeri. Il presidente del gruppo, Bettiol, fiutato il pericolo, ha ritenuto conveniente sospendere la seduta e rinviare alla prossima settimana la discussione sulla fiducia ai responsabili della politica economica governativa. E' evidente che questa mossa è ispirata dalla preoccupazione di non indebolire ulteriormente la coalizione ministeriale alla vigilia dei colloqui italo-francesi che inizieranno lunedì a Santa Margherita Ligure, con la partecipazione di De Gasperi, Sforza, Pleven e Schuman.

Secondo una comunicazione ufficiale, gli argomenti principali dei colloqui saranno i seguenti:

1) questioni generali di carattere politico ed economico;

A) scambio di vedute sulle questioni internazionali;

B) rapporti tra Oriente ed Occidente, difesa dell'Occidente nel quadro del Patto Atlantico;

2) Questioni europee:

A) Consiglio d'Europa;

B) Problema tedesco nei suoi vari aspetti;

C) Cooperazione economica europea;

D) Piano Schuman;

E) Piano Pleven;

3) Questioni di particolare interesse italo-francesi:

A) Unione doganale;

B) Emigrazione;

C) Cooperazione più stretta tra i due paesi;

D) Esame delle questioni pendenti tra Italia e Francia.

Interrogazioni a Palazzo Madama

La protesta di Roveda sull'esclusione della CGIL dalla commissione per le industrie

Il compagno Roveda ha efficacemente protestato, nella seduta di ieri a Palazzo Madama, svolgendo un'interrogazione, contro l'insulto fatto dal governo alla CGIL, con la nomina di due sindacalisti democristiani ai due posti spettanti a rappresentanti sindacali nella Commissione consultiva per il FIM.

Un'altra interrogazione — del compagno socialista Milillo — ha messo in luce l'aspetto bassamente settario della sospensione del sindaco di San Severino Lucano, reo di raccolta di firme per la pace. Sempre il compagno Milillo ha protestato contro il rigetto della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del sottufficiale di cavalleria che uccise nel dicembre 1949, a Montescaglioso, il bracciante Giuseppe Novello.

In merito all'ordine del giorno si è avuta poi la protesta del sen. Benedetti e del compagno Terracini contro la presidenza — a proposito del disegno di legge sul referendum arbitrariamente cancellato dall'ordine del giorno. Il Presidente, messo in imbarazzo, si è rifugiato in vaghe promesse di riesame della questione.

Tornata alla legge sulla libertà condizionale, l'assemblea ha concluso l'esame degli articoli ed ha definitivamente approvato il testo delle modifiche proposte, con un emendamento che consente anche ai prossimi congiunti del detenuto la facoltà di inoltrare domanda per la liberazione condizionale.

SI ALLARGA IL COLLOQUIO PER LA PACE

I punti di Varsavia accettati da tutti i parroci di Urbino

L'attività dei partigiani della pace trova sempre maggiori consensi negli ambienti più diversi - L'attività dei comitati

Nel quadro dell'allargamento politico del «colloquio per la pace» e del Movimento dei partigiani della pace, notevoli successi sono stati registrati nelle ultime settimane con l'estensione del colloquio ai più vari strati della popolazione. Particolarmente interessante il lavoro svolto verso i cattolici in alcune località.

A *Urbino*, si sono riuniti a convegno i parroci della città per discutere la lettera inviata dal Comitato nazionale che l'invitava, in questa ora grave, a trovare un punto d'incontro per una azione comune in difesa del nostro paese.

Dal convegno dei parroci è uscito un comunicato, a firma del parroco di Montecalvo in Foglia, con l'intestazione «Movimento cristiano della pace», comunicato in cui vengono accettati tutti i punti della risoluzione di Varsavia, salvo quello sulla definizione dell'aggressore.

Viene anche richiesto il controllo degli armamenti in tutti i paesi del mondo. *Sulla base di questo comunicato, il Comitato provinciale ha invitato i parroci ad esprimere la loro opinione in pubblici dibattiti.*

In provincia di *Pesaro*, i parroci sono usciti dal loro riserbo, dopo l'invio della lettera del Comitato nazionale. Il parroco di Fastigi, che si è impegnato a non far più propaganda contro i partigiani della pace, è stato invitato da una delegazione di donne a sottoscrivere una mozione sul disarmo progressivo ed a partecipare a un'assemblea locale per la pace.

A *Forlì*, uno dei delegati della città al congresso di Varsavia, ha visitato sedici sacerdoti trovando, nel quadro dell'allargamento del «colloquio per la pace», consensi quasi ovunque.

A *Cittadella*, in provincia di Padova, il Comitato dei partigiani della pace locale, ha organizzato un dibattito con la partecipazione anche del sacerdote prof. Alessio. Alla fine del dibattito è stato votato un ordine del giorno di condanna alla guerra e per la riduzione degli armamenti. In un secondo dibattito, in cui per la pressione della Curia, il sacerdote prof. Alessio ritrattava la sua adesione al precedente ordine del giorno, i partecipanti, in gran maggioranza democristiani ed elementi di Azione Cattolica, disapprovavano il loro dirigente ed esprimevano il desiderio che questi liberi dibattiti fossero continuati.

A *Torino*, presso la Parrocchia di S. Giulia, il vice parroco riunisce regolarmente un gruppo di giovani che condividono le idee relative alla possibilità di incontri per la pace, espresse nella rivista «Adesso».

A *Vimercate*, provincia di Milano, tra la massa della popolazione che si è riversata dal sindaco democristiano per protestare contro l'arrivo delle cartoline preavviso, interpretate con un nuovo segno di guerra, figuravano molti giovani dell'Azione Cattolica con il distintivo all'occhiello.

Numerosi sono a *Urbino* i Comitati della città dei quali sono entrate a far parte donne cattoliche spinte dal disagio che la politica di guerra del governo sta creando ovunque.

In provincia di *Caltanissetta*, a S. Cataldo e a Montedoro, paesi in cui l'influenza democristiana si fa sentire fortemente, grande è stata l'impressione della cittadinanza, che ha visto sfilare in piazza accanto ai comunisti e socialisti forti gruppi democristiani, nelle dimostrazioni contro il generale straniero.

Oggi sciopero di due ore a Firenze dei lavoratori dell'industria per la Ginori

Colloqui sulla situazione delle fabbriche napoletane - Oggi sospensione del lavoro in sei stabilimenti della F.I.A.T. contro il supersfruttamento

I lavoratori di tutti gli stabilimenti industriali della città e della provincia di Firenze scenderanno oggi in sciopero dalle ore 16 alle 18 in appoggio alle eroiche maestranze della *Richard-Ginori* di Doccia in lotta da due mesi contro i licenziamenti. I dipendenti della *Richard* hanno gestito la fabbrica per oltre 40 giorni dopo l'abbandono da parte della direzione ma l'intervento della polizia ha poi impedito che la produzione venisse continuata. Nei recenti incontri avvenuti fra le parti gli industriali, invece di recedere dalla loro intenzione di licenziare — determinata unicamente dal desiderio di accrescere i loro profitti — hanno portato il numero di licenziamenti da 279 a 338. Lo sciopero di oggi è stato proclamato da tutte le organizzazioni sindacali della provincia le quali hanno affermato che la lotta sarà ulteriormente allargata nella provincia di Firenze e dalla categoria dei ceramisti in campo nazionale, se ciò si dovesse rendere necessario.

Come a Firenze, così a Napoli l'attenzione dell'opinione pubblica si volge al problema delle industrie sulle quali scende la minaccia di licenziamenti o di totale chiusura. I rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali e dell'unione industriali di Napoli sono stati ricevuti dal sottosegretario Rubinacci. Nella riunione sono state esaminate le possibilità di mantenere integralmente la produzione dell'ex *Ansaldo* di Pozzuoli, della Gaslini, dell'IMM *Bufola* e della *Rueping*.

Da parte sua il comitato regionale dei Consigli di gestione della Campania ha esposto in un ampio comunicato la situazione delle industrie napoletane rilevando che oggi le aziende già colpite o quelle le cui condizioni vanno sempre più peggiorando sono proprio quelle che subirono tempo fa una ondata di licenziamenti, motivati dalle solite «esigenze di riorganizzazione e di ridimensionamento». Ci si avvede oggi che non di riorganizzazione si trattava e che i licenziamenti non hanno portato alcun beneficio ma anzi hanno aggravato la situazione. Per questo i Consigli di gestione chiedono che il problema delle industrie napoletane venga considerato nel suo complesso, nel quadro della generale necessità di mutare politica e di combattere l'indirizzo di riarmo. Un'importante iniziativa è stata presa dal Comitato regionale campano della pace e dai comitati di fabbrica, di quartiere e di comune della pace che hanno aderito alla proposta dei consigli di gestione di indire un grande congresso delle industrie napoletane.

A Roma sono presenti anche le delegazioni dei lavoratori delle *Reggiane* di R. Emilia e delle *Fonderie Riunite* di Modena. Le due delegazioni hanno presentato ancora una volta al ministro del Lavoro le loro proposte per una soluzione delle vertenze che tenga conto degli interessi delle economie provinciali, quali per le *Reggiane*, la istituzione di un nuovo corso di riqualificazione aziendale, una forte indennità extracontrattuale per i dimissionari e una riduzione dell'orario di lavoro che consenta di mantenere impiegato il più alto numero possibile di operai e impiegati e, per le *Fonderie Riunite* una riduzione dell'orario di lavoro che permetta a tutti i dipendenti di continuare in forma continua e normale il lavoro.

Particolare rilievo va assumendo la lotta in alcuni centri della Italia settentrionale in difesa delle piccole e medie industrie investite dall'ondata di licenziamenti. A Voghera la lotta si sviluppa su una base di larghissima unità della popolazione in difesa della *Visa* contro i 120 licenziamenti richiesti. Tutte le correnti sindacali e politiche lanceranno un manifesto comune in base all'o.d.g. approvato in una riunione in Municipio.

Su analoga base unitaria si sviluppa a Cesena la lotta della intera cittadinanza in difesa della *Arrigoni* dove, come è noto, sono stati richiesti 600 licenziamenti. Grandi ripercussioni ha avuto la riunione che si è svolta in Comune fra le organizzazioni sindacali, gli Enti, le associazioni economiche e di categoria e i rappresentanti dei partiti politici i quali, senza eccezioni, compresi i rappresentanti della D.C., del PSLI, e della UIL, si sono dichiarati per la difesa dell'importante stabilimento. I lavoratori hanno preso atto dell'interessamento di autorità e parlamentari e si sono dichiarati nel contempo pronti a lottare con tutte le loro forze contro i licenziamenti.

Di grande importanza per tutti i lavoratori italiani è la battaglia che i lavoratori torinesi della FIAT hanno ingaggiato contro il supersfruttamento. Sempre nuovi stabilimenti scendono di giorno in giorno in lotta. Oggi sospenderanno il lavoro per un'ora e mezzo le maestranze delle seguenti sezioni FIAT: le Ferriere di Torino e di Avigliana, la Grandi Motori, la Fonderia, la Lingotto e la Costruzioni Lingotto. Ieri hanno scioperato la SPA, l'Aeritalia e la Ricambi.

Il convegno delle Confederterre del Lazio e dell'Umbria

Si è tenuto ieri a Roma il convegno delle Confederterre delle province del Lazio e dell'Umbria. Il Segretario generale della Confederterra Ilio Bosi ha aperto i lavori con una approfondita relazione sulle conseguenze della politica di riarmo nell'agricoltura e sulla lotta per la riforma agraria e il Piano del Lavoro.

La seduta alla Camera

(continuazione dalla prima pagina)

l'on. Calamandrei avevano invitato la maggioranza, fin dai giorni scorsi, a non dar prova di così grave insensibilità parlamentare e democratica.

E dinanzi a tale isolamento e a così motivate accuse, e vedendosi colta in contraddizioni stridenti e in manifesta malafede che la maggioranza d.c. ha ritenuto opportuno all'ultimo momento ritirarsi. Il d.c. Bettiol si è alzato a nome del gruppo, smentendo Tesauro, ha annunciato il ritiro della proposta Riccio e l'adesione della D.C. alla proposta Martino pura e semplice: alla elezione, cioè, con maggioranza di tre quinti, senza il successivo ripiego della maggioranza semplice.

Posta ai voti, tale proposta è stata accettata all'unanimità. La sua importanza è evidente: la scelta dei giudici dovrà infatti necessariamente conseguire da un accordo almeno tra alcuni gruppi dell'Assemblea, e la maggioranza d.c. non sarà più la sola arbitra. Un tale accordo è indispensabile per il prestigio stesso della Corte, e sebbene la maggioranza di tre quinti non sia alta e possa matematicamente essere raggiunta con varie combinazioni un più largo accordo è per lo meno grandemente facilitato: anche se i d.c., con il voto contrario delle sinistre, hanno approvato un'aggiunta al sistema di elezione, secondo il quale, alla terza votazione, è sufficiente la maggioranza dei tre quinti dei *votanti*, anzichè dei componenti l'*Assemblea*.

Definite così le modalità di elezione dei cinque giudici da parte del Parlamento (art. 3), il dibattito e le votazioni sono proseguiti sugli altri articoli.

A questo punto la maggioranza democristiana ha tentato di sbarazzarsi della legge sulla Corte Costituzionale, e di demandarne lo ulteriore esame a una commissione parlamentare. Su questa proposta si è acceso di nuovo un vivace dibattito che ha visto numerosi oratori dell'opposizione (Gullo, Ferrandi, Laconi ed altri) opporsi alla proposta per una serie di motivi di carattere procedurale, costituzionale e di sostanza. Anche qui i d.c. hanno tentato di prevalere col peso dei voti, ma sono stati posti dinanzi a una situazione tale che hanno dovuto, loro malgrado, far marcia indietro e ritirare la proposta. L'esame della legge resta pertanto il primo argomento all'ordine del giorno della seduta di oggi.

Ma quando la seduta stava per aver termine, si è visto il motivo vero per cui i d.c. avevano tentato di sbarazzarsi della legge sulla Corte costituzionale. L'on CHATRIAN ha infatti proposto una inversione dell'ordine del giorno dei lavori e l'inserimento in esso prima del referendum, delle due leggi che stanziano complessivamente 250 miliardi per le spese di guerra.

Anche qui vivace si è rinnovato il dibattito. Il compagno LACONI ha esposto i motivi per cui l'inserimento di un nuovo argomento all'ordine del giorno richiedeva, a norma del Regolamento, una votazione speciale: contrastato nella sua esposizione dall'intolleranza furiosa e rumorosa della maggioranza e dall'impazienza non perfettamente controllata del Presidente Gronchi, Laconi ha concluso chiedendo l'applicazione del Regolamento. E dopo di lui il socialista RASSO, tra vivi applausi, ha richiamato la maggioranza alle sue responsabilità.

I d.c. non hanno inteso ragioni. Dando un nuovo colpo alla Costituzione e manifestando il proposito di spingere avanti dimeratamente la propria politica di guerra, hanno votato per il rinvio dell'ordine del giorno, e hanno in tal modo stabilito che a cominciare dalla prossima settimana il dibattito sulla Corte Costituzionale e sugli altri mezzi di guerra abbiano luogo alternati, mentre [illegible] una volta [illegible]

SFERZANTI RISPOSTE ALLE LETTERE DEI TRADITORI

"Tutti vi disprezzano nessuno vi crederà!,,

Le sezioni di Bologna s'impegnano a reclutare tremila nuovi compagni - Continua l'afflusso di iscrizioni al PCI in Emilia

REGGIO EMILIA, 8. — I traditori Magnani, Cucchi e Cocconi, dopo aver lanciato un appello per la costituzione di un movimento nazionalista, inviano in questi giorni lettere ai compagni che furono loro amici per tentare di trascinarli sulla strada del tradimento. Ma queste lettere stanno avendo la risposta che si meritano. In particolare il compagno prof. Alberto Belelli di Correggio ci ha fatto recapitare la seguente risposta a una lettera firmata da Cucchi, Magnani e Cocconi, in cui lo si invitava ad unirsi al trio famigerato: «Il ricatto che con la vostra lettera, inviatami in data 7-2-1951, mi fate invitandomi a Bologna a casa di Cucchi per discutere con voi il prezzo del tradimento sulla cui strada voi intendereste portarmi, è degno di tutta la malvagità di cui siete capaci.

Ho avuto la disgraziata circostanza di conoscervi e di starvi vicino per venti anni di lotta, e di stimarvi fino al giorno del vostro tradimento. Da quel giorno la mia stima è mutata in disprezzo.

Mi umilia il fatto che per un istante abbiate potuto pensare che fossi con voi sulla via del tradimento. Ciò mi dà maggior forza per combattere nelle file del Partito Comunista, nel quale milito da una ventina di anni.

Mio padre, vecchio socialista, mi ha insegnato ad amare la classe lavoratrice, e a lottare perchè un giorno anche nel nostro Paese si realizzi il Socialismo. Conosco solo una strada per arrivare a quella mèta, ed è il Partito Comunista.

Ecco perchè vi disprezzo per il vostro tradimento, che ha l'intento di danneggiare la classe operaia e favorire in questo modo i fautori di guerra.

L'uomo semplice ha potuto vedere tutto il male che avete tentato di fare alla classe lavoratrice. Non vi illudete. Tutti vi disprezzano; a ogni finzione che userete per dimostrare che siete in buona fede nessuno vi crederà.

prof. *Alberto Belelli*».

La Federazione provinciale del P.C.I. di Bologna ha comunicato ieri che, per aver mantenuto contatti con i traditori Cucchi e Magnani, per aver agito come loro emissari all'interno del Partito, ai fini di provocare disorientamento e disgregamento, sono stati espulsi dal Partito Forpi, Vignoli e Giorgio Sternini.

In risposta al tradimento di Cucchi e Magnani e dei loro sparuti emissari, le cellule, le sezioni, i singoli compagni e operai e intellettuali, i lavoratori delle fabbriche, i partigiani, i democratici, esprimono il loro disprezzo all'indirizzo dei provocatori riaffermando il loro attaccamento al Partito. Alla data di ieri mancavano soltanto 203 iscritti per eguagliare il numero dei tesserati nella provincia di Bologna nel 1950. Le sezioni si sono impegnate, dopo la espulsione dei traditori, a reclutare 3000 nuovi compagni e già alcune di esse hanno raggiunto i più lusinghieri risultati: 4 reclutati a Pianoro, 24 a Vao, 3 a Tessignano, 4 alla sezione Martiri, 7 alla Tosarelli, 13 alla Tarossi, 4 alla Bergami, 5 a Budrio, 4 a Caselle di Crevalcore, 9 a Fiesso, 2 a Casalecchio 6 a Bastia, 6 a Altedo, 34 nell'Imolese, 4 a Castenaso, 6 a Gallo Bolognese e 2 a Funticelli. Altre sezioni hanno reclutato per un totale complessivo di 310 iscritti.

A Modena la segreteria provinciale della F.G.C.I. segnala che 17 giovani e ragazze, dirigenti di Sassuolo, si sono impegnati entro domenica 11 a reclutare due nuovi iscritti; ciascuno in risposta ai traditori. I compagni Luigi Gavioli e Alcide Vecchi si sono invece impegnati a reclutare 10 giovani ciascuno.

A Reggio Emilia durante la manifestazione celebrativa del XXX anniversario della F.G.C.I. il compagno Magnanini ha letto i primi risultati raggiunti dalle sezioni per la generale mobilitazione in risposta ai traditori.

Oltre quaranta sezioni della F.G.C.I. hanno reclutato in questi ultimi giorni più di 350 giovani

ALLE ASSISE DI VERONA

Si è aperto il processo alla "Volante Rossa,,

L'istruttoria smentisce le speculazioni governative

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERONA, 8. — Diciotto giovani, quasi tutti ex-partigiani, hanno preso posto verso le ore 9 di stamane, sul banco degli imputati, mentre il vasto salone del Palazzo della Ragione, che ospita la Corte d'Assise, s'andava affollando di avvocati, di giornalisti e di pubblico.

Come è noto intorno ai tre raccapriccianti assassinii che commossero l'opinone pubblica, quelli di Ferruccio Gatti il 4 novembre 1947 e di Felice Ghisalberti e del dott. Leonardo Massaza il 27 gennaio 1949 la Questura milanese cordialmente coadiuvata da una parte notevole della stampa anticomunista, tentò a suo tempo, nel 1949, di gettare le basi di un grosso processo politico contro una cinquantina di giovani, quasi tutti ex partigiani, che dopo la liberazione s'erano raccolti, nel rione di Lambrate, sotto il nome di «Volante Rossa - Martiri Partigiani».

Che la Volante Rossa fosse tutto altro che un'organizzazione a sfondo terroristico è ampiamente dimostrato dal testo della sentenza della Sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di Milano riunita in Camera di Consiglio il 7 aprile 1950. La sentenza ordinava l'immediata scarcerazione di diciotto appartenenti alla Volante Rossa. Al foglio 47 si legge: «E' proprio della specifica attività di alcuni singoli che può desumersi l'esistenza di un accordo preventivo di volontà per scopi criminosi, mentre per altri è insufficiente e per altri ancora manca del tutto la prova di una loro partecipazione a tale accordo».

Chi erano dunque, chi sono, i componenti della Volante Rossa? Risponde la sentenza, al foglio n. 44: «Nel corso del procedimento i giovani della Volante Rossa hanno, pressochè concordemente, così dichiarato: l'organizzazione si proponeva: raccogliere elementi giovanili partigiani, allo scopo di mantenere viva la fiaccola di patriottismo e di perpetuare il ricordo delle gesta partigiane nobili e gloriose, di cui fu data prova durante il periodo della guerra clandestina». Più avanti si legge: «Contraddice alla segretezza delle associazioni criminose l'impostazione legale. Addirittura coreografica nelle manifestazioni patriottiche della Volante Rossa».

L'imputato Trincheri, interrogato per primo, conferma i suoi precedenti interrogatori, ad eccezione di quello nel quale aveva affermato che Paggio (l'«Alvaro» responsabile della «Volante rossa») lo avrebbe istigato a partecipare all'assassinio del Ghisalberti e del Massaza. Riconferma, invece, che la prima deposizione fu dovuta ad una rappresaglia contro il Paggio colpevole secondo lui di non averlo soccorso durante la sua latitanza.

Nel pomeriggio sono poi stati interrogati gli altri imputati, che hanno negato i loro addebiti. Si è poi iniziata l'escussione delle parti lese che è durata fino alle 19 e riprenderà domattina.

UGO ARCUNO

IN UNO STAGNO FORMATOSI IN SEGUITO ALLE PIOGGIE

Sette giovani annegano durante una gita in barca

UDINE, 8. — Una tremenda sciagura nella quale hanno trovato la morte per annegamento sette giovani si è verificata in uno stagno formatosi a seguito delle piogge di questi giorni in località Prati Angeli, a circa 150 metri dal Livenza e a mezzo chilometro dal suo affluente Meduna: la distesa d'acqua dal ponte di Tremeacque si allarga per quattro o cinque chilometri fino a Mansuè e Porto Buffole, borgate che pure si trovano ai margini del fiume.

La bellissima giornata piena di sole aveva invogliato un gruppo di giovani a compiere una gita in barca nello stagno.

Della cosa fu interessato il carrettiere Antonio Toffolo, proprietario di un natante lungo un paio di metri e largo circa ottanta centimetri. Poco dopo le 14 salivano nella barca con il Toffolo tre ragazze e quattro giovani: Bruna De Marchi, di Ottavio di 20 anni, Delia Dal Zin di Carlo di anni 21, Antonio Restiotto di 18 anni e Teresa diciannovenne, sua sorella (il padre loro Giuseppe era partito proprio stamane per riprendere il lavoro nelle miniere di Ovaro), il tredicenne Giorgio Poleselio di Luigi, Angelo Maluta di Olivo di 19 anni ed infine Paolo Santarosa fu Giuseppe, di 14 anni. All'unico remo si pose il Toffolo.

L'imbarcazione aveva appena percorso quattro o cinque metri quando andava ad urtare contro un salice non scorto in tempo perchè, come molti altri alberi situati in detta località, era sommerso dall'acqua in quel punto profonda oltre tre metri. L'inaspettato urto faceva perdere lo equilibrio al Paolo Santarosa, il quale cadeva in acqua. I suoi compagni si affrettavano a soccorrerlo, ma fatalmente portandosi tutti da un lato facevano capovolgere il natante. Destino volle, che, escluso il Toffolo tutti gli altri venissero a trovarsi proprio sotto la barca capovolta.

A quanto si è potuto poi accertare, dei gitanti soltanto l'Angelo Maluta era un ottimo nuotatore, per cui gli altri spinti dalla disperazione si aggrapparono a lui finendo così tutti invischiati nel fondo melmoso. Soltanto il Toffolo riusciva ad aggrapparsi al relitto e poco dopo veniva raggiunto dai primi accorsi. Dalla riva poco discosta si gettavano a nuoto alcuni coraggiosi giovani, ma purtroppo il loro intervento è stato vano poichè non sono riusciti che a ripescare dei cadaveri. Scene strazianti sono avvenute quando sono accorsi sul posto i familiari delle vittime.

Stasera, dopo il nulla osta dell'Autorità giudiziaria, le salme sono state collocate su un autocarro e trasportate nell'edificio delle scuole di Ghirano in attesa dei funerali.

Arrestato a Genova un truffatore d'eccezione

GENOVA, 8. — E' stato assicurato alla Giustizia tale Gino Miglioriniti, da Firenze, ricercato da tutte le questure e dai carabinieri, il quale risiedeva a Genova sotto false generalità.

Egli era riuscito a farsi spedire dalle Puglie cento quintali di olio, che pagava con assegni di banche inesistenti, ed un'altra grossa partita di olio l'aveva acquistata in Toscana con lo stesso sistema.

Il Miglioriniti era colpito da vari ordini di cattura fra cui uno della Procura di Alessandria e ricercato dalle questure di Roma, Napoli, Genova, Bologna, Padova, Venezia, Modena, Cuneo, Brescia, Reggio Emilia, Foggia, Avellino, Terni, Ancona, Livorno, Lucca, Pistoia e Lecce.

Egli assumeva di volta in volta i più svariati nomi come Aldo Ciccarelli, Francesco Rosselli, Franco e Giulio Caroli, Arturo Rossini, Mario Barico, Alberto Proletario, Mario Minutelli e Carlo Berrenso.

Una bimba di 11 anni impiccata in una stalla

MESSINA, 8. — In località Sinagra è stata trovata impiccata in una stalla la undicenne Teresa Mola, di Antonio. Non si è ancora potuto stabilire se trattasi di suicidio

I parenti di Barontini rispondono ai fogli gialli

Due sdegnate lettere ai vili calunniatori

Alcuni fogli gialli hanno sconciamente tentato, nei giorni scorsi, di gettare fango contro la memoria gloriosa di Ilio Barontini, l'eroe garibaldino, che tutta la sua vita dedicò alla causa dei lavoratori e alla lotta contro il fascismo in Italia e dove la libertà dei popoli era calpestata.

Il disprezzo di ogni persona onesta ha già coperto questi pennivendoli, noti, del resto, per l'opera svolta in appoggio alla politica antinazionale che portò l'Italia alla sconfitta e alla catastrofe. Nel coro generale di protesta contro l'azione vilissima di tali figuri si è levata alta la voce dei familiari di Ilio Barontini.

La madre, la moglie, le due figlie, la nipote, i due fratelli e i due generi del nostro indimenticabile compagno hanno inviato, in data 6 febbraio, alla «Settimana Incom» e al «Momento» lettere sdegnate per la bassezza delle calunnie divulgate da questi fogli.

Alla «Settimana Incom» scrivono: «Abbiamo letto sul vs. giornale il lurido articolo del vs. collaboratore. Costui, per dar maggior vigore alla sua sporca speculazione politica, intesa ad osannare due spregevoli traditori in tutto degni della sua penna, non ha esitato nel tentativo di infangare la memoria di un uomo, il cui passato è motivo di orgoglio e di fierezza non soltanto per i suoi compagni e per noi suoi familiari, ma per il popolo italiano tutto, che è onorato di annoverare Ilio Barontini, combattente per la libertà, tra i suoi figli migliori, tra quei figli che hanno dedicato tutta la loro vita alla difesa e all'emancipazione degli umili e degli oppressi contro tutti i parassiti della società.

Nella tragedia che ci ha colpito abbiamo ricevuto anche dagli avversari politici del nostro caro, numerosissime lettere che a noi sono state di conforto e per lui di stima e di elogio. Questi hanno dimostrato di avere una prerogativa che in voi è completamente assente e cioè di essere uomini capaci di valutare serenamente un altro uomo, anche se di parte avversa, ma soprattutto hanno dimostrato di essere degli italiani».

Nella lettera inviata al «Momento» è detto: «Abbiamo rilevato con quanto zelo il giornale da lei diretto, si è adoperato nel riportare l'infame articolo del giornale «La Settimana Incom» dove l'articolista con una vigliaccheria pari alla sua bassezza cerca di gettare del fango sulla luminosa figura di Ilio Barontini, eroe della Resistenza e strenuo combattente per la libertà dei popoli.

Ora, essendo noi, come familiari di Barontini, chiamati in causa per decidere chi sia più ignobile, se colui che getta il fango o colui che zelantemente lo raccoglie e se ne compiace e forse ammira l'autore di tanta scelleratezza, nel dubbio (che non è poi tanto forte) preferiamo essere imparziali e dichiariamo che l'uno vale l'altro.

Tanto vi dovevamo».

DOCUMENTAZIONE

Una decisione vergognosa

(dalla "Pravda")

La Pravda ha pubblicato il 7 febbraio un importante articolo sulla recente votazione all'O.N.U. in merito alla mozione americana contro la Cina. Ne riportiamo i passi principali.

Il Governo degli Stati Uniti ha respinto tutti i tentativi di giungere ad una soluzione pacifica della questione coreana e degli altri problemi dell'Estremo Oriente. Il Governo degli Stati Uniti è ancora una volta apparso davanti al mondo intero come un tracotante aggressore, che non conosce, nelle relazioni con gli altri Paesi, altro linguaggio che quello del diktat e della minaccia.

La risoluzione approvata il 30 gennaio dal Comitato politico dietro istruzioni degli Stati Uniti, che accusa calunniosamente la Repubblica popolare cinese di aggressione, non può avere e non avrà alcuna forza legale; essa segna una delle pagine più vergognose nella storia delle Nazioni Unite.

I popoli non riconoscono questa risoluzione. La risoluzione del 30 gennaio ha completamente denunciato gli Stati Uniti come avversari della soluzione pacifica del problema coreano e delle altre questioni relative all'Estremo Oriente. La responsabilità per l'adozione di questa risoluzione, senza confronti per la sua impudenza e che suscita l'indignazione di tutte le persone amanti della pace, accomunerà gli aggressori americani a tutti coloro che, nonostante gli interessi nazionali dei loro Paesi, si sono servilmente piegati al diktat di Wall Street, sottoponendo l'onore e la dignità dei loro popoli ad una umiliazione senza precedenti. La Gran Bretagna, la Francia e gli altri Paesi americanizzati stanno infatti pagando a caro prezzo la «collaborazione» con l'aggressore americano.

Al tempo stesso, la discussione della questione coreana al Comitato politico ha rivelato al mondo intero tutta la profondità delle contraddizioni esistenti nel campo dell'alleanza aggressiva atlantica, che stanno diventando più acute poichè l'imperialismo americano, inoltrandosi sempre di più sulla strada dell'aggressione e delle avventure, intensifica la pressione sui suoi satelliti.

Presentando la loro risoluzione al Comitato politico, gli aggressori americani hanno mostrato il loro desiderio di ripetere su scala più vasta la criminale manovra alla quale erano già una volta ricorsi. E' noto a tutti che, con l'aiuto di queste macchinazioni, in violazione dei principi e della Carta dell'ONU, il 27 giugno 1950 gli Stati Uniti fecero passare di contrabbando al Consiglio di sicurezza la risoluzione che dichiarava la Repubblica democratica popolare di Corea aggressore, proprio nel momento in cui quella Repubblica era vittima di aggressione da parte delle forze armate di Sin Man-ri, agenti su istruzioni americane. I circoli dirigenti degli Stati Uniti avevano bisogno di questo atto illegale al fine di scatenare le proprie forze armate contro il popolo coreano.

E' ora a tutti chiaro che lo scopo dell'aggressione americana contro la Corea era quello di asservire il popolo coreano, di convertire la Corea in testa di ponte per l'aggressione diretta contro gli Stati vicini alla Corea, e principalmente contro la Repubblica popolare cinese, che ha dischiuso al suo grande popolo la strada del progresso e della prosperità. Non fu perciò casuale che già allora, proprio all'inizio degli avvenimenti militari in Corea, il Governo degli Stati Uniti intraprendesse operazioni aggressive contro la Repubblica popolare cinese con l'occupazione dell'isola di Taiwan, da tempo immemorabile parte del territorio cinese, e col portare la sua settima flotta nello stretto di quell'isola.

L'avventura militare degli invasori americani in Corea sta chiaramente fallendo in seguito alle sconfitte subite dalle forze armate americane. Ora i circoli dirigenti degli Stati Uniti cercano di vendicarsi per la loro sconfitta in Corea e di creare le condizioni per estendere l'aggressione contro la Cina, usando a questo scopo le Nazioni Unite, che essi continuano spudoratamente a considerare come docile strumento chiamato a servire i piani aggressivi della politica americana.

Ecco come stanno le cose. Ciò è provato in modo convincente da tutte le manovre ordite dalla diplomazia americana al fine di ottenere un attimo di respiro in Corea, ossia la possibilità di scatenare in seguito, con rinnovata forza, l'aggressione contro la Repubblica popolare cinese.

* * *

La risoluzione, senza precedenti per la sua spudoratezza, che dichiara aggressore la Repubblica popolare cinese, è stata adottata in seguito alle minacce ed all'intimidazione del governo americano nei confronti di vari Paesi, sui quali si è esercitata la pressione della diplomazia americana perchè votassero docilmente a favore della risoluzione stessa. La solita «macchina di votazione» dell'Assemblea generale ha lavorato a pieno ritmo anche in questo caso.

Questa volta, tuttavia, la «macchina per votare» non ha funzionato troppo bene. Molti governi, tra i quali principalmente quelli dei Paesi asiatici, hanno visto la prospettiva dell'aumento dell'ira popolare contro la politica di sostegno e di complicità con l'aggressione americana. Questi governi hanno evidentemente compreso a quale pericolo essi esponevano i loro interessi, la loro posizione internazionale, appoggiando la politica aggressiva ed avventuristica degli Stati Uniti contro la Repubblica popolare cinese.

Proprio come il fallimento dell'avventura americana in Corea ha prodotto larghe falle nell'alleanza atlantica, così la famigerata «macchina per votare» ha anch'essa scricchiolato. Il «New York Herald Tribune» ha dichiarato non senza allarme: I membri non comunisti delle Nazioni Unite si sono trovati davanti ad una scissione nelle loro file sulla questione di dichiarare la Cina aggressore.

* * *

I rappresentanti della Birmania, della Bielorussia, della Cecoslovacchia, dell'India, della Polonia, dell'Ucraina e dell'Unione Sovietica hanno votato contro la risoluzione americana. Tra coloro che si sono astenuti erano i rappresentanti del Pakistan, dell'Afganistan, dell'Indonesia, dell'Egitto, della Siria e di alcuni altri Paesi.

Il risultato della votazione è stato istruttivo. Esso denuncia la pietosa aritmetica degli imperialisti americani, che si basano sui voti di una maggioranza meccanica che ottempera alla volontà dei circoli dirigenti degli Stati Uniti, sotto la loro pressione.

Persino alcune persone vicine ai circoli dirigenti degli Stati Uniti sono state costrette ad ammettere questo fatto. Così, ad esempio, il noto giornalista americano Walter Lippmann ha scritto sul «New York Herald Tribune» del 31 gennaio: I risultati delle votazioni sono in realtà una grave disfatta per il nostro Paese sulla principale questione. La principale questione era l'Asia...

La nostra rude condotta — continua Lippmann — ha condotto allo attuale allontanamento di tutte le potenze dell'Asia. La vittoria per la quale il signor Austin, come egli ha detto, ha ringraziato iddio, è una sconfitta che gli americani hanno dovuto subire.

La vergognosa decisione imposta dagli interventisti americani attraverso il Comitato politico e l'Assemblea generale ha provocato l'indignazione di milioni di persone oneste di tutti i Paesi. La condanna, da parte di tutti i popoli pacifici, della risoluzione dell'Assemblea generale del 30 gennaio, diretta contro la Repubblica popolare cinese, è la garanzia che questa risoluzione, come pure i piani criminali degli impudenti avventurieri americani, sono condannati al completo fallimento.

Il signor Giou En Lai ha avuto assolutamente ragione nel dichiarare:

«Lottare per seppellire questa risoluzione — questa risoluzione vergognosa, aggressiva, reazionaria ed imperialista degli Stati Uniti, adottata illegalmente e nominalmente — lottare per trasformarla in un completo fallimento, non soltanto spianerà la strada per una soluzione pacifica del problema coreano e degli altri importanti problemi asiatici, ma costituirà anche una base per l'opposizione alla guerra aggressiva per la difesa della pace mondiale e per il ristabilimento della dignità della Carta delle Nazioni Unite».

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Un reparto dell'Armata Popolare coreana in marcia verso il fronte

Scissione nel governo britannico sulla questione del riarmo tedesco

Il Foreign Office concorderebbe con Parigi sull'opportunità di non rispondere negativamente all'ultima nota sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 8 — La posizione del Foreign Office sull'ultima nota sovietica per la conferenza dei ministri degli Esteri era indicata stamane in modo più esplicito, seppure ancora soltanto ufficioso, da un editoriale del *Times*. «La nota sovietica — si legge nell'editoriale — con tutte le sue specificazioni sembra aprire la strada per la conferenza premilinare che dovrà preparare l'agenda».

Il *Manchester Guardian*, ammettendo, come già ieri, che per le potenze occidentali sarebbe ormai difficile giustificare un ulteriore rinvio dell'apertura di trattative con l'URSS sul problema tedesco, scrive: «Tre mesi e otto note sono passati da quando Mosca propose una riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri. Ridotta all'essenziale, l'offerta sovietica è di discutere per prima cosa e soprattutto il riarmo della Germania, ma di includere nell'agenda (come gli occidentali desiderano) una più larga serie di argomenti: le potenze occidentali potrebbero accettare».

Tra la posizione del Quay d'Orsay, favorevole a considerare soddisfacente la nota dell'URSS a convocare senz'altro la riunione preliminare dei sostituti per la compilazione dell'agenda della conferenza a quattro, e la posizione del Dipartimento di Stato incline ad una nuova dilazione e all'invio di un altra «richiesta di chiarimenti» a Mosca, la linea dei circoli dirigenti britannici sembra dunque essere molto vicina a quella francese, se non addirittura identificarsi con essa. Certo è che la opposizione popolare al riarmo tedesco e alla rinascita della Germania nazista, ha assunto proporzioni tanto vaste da influenzare non solo un larghissimo settore, forse la maggioranza, del gruppo parlamentare laburista, ma da creare una divisione in seno allo stesso gabinetto.

Secondo quanto informa più di un giornale, fra gli altri il *Daily Telegraph* e il *Daily Worker*, è Hugh Dalton, ministro della Pianificazione, il più deciso sostenitore nel gabinetto della necessità che il governo riveda la sua politica estera a proposito della Germania. Ma Dalton non sarebbe solo: altri ministri con lui insisterebbero, contro Attlee e Morrison, perchè l'Inghilterra ritiri la firma che con tanta servile imprevidenza Bevin appose a New York e a Bruxelles in calce alla cambiale del riarmo tedesco.

La incertezza del governo sul problema tedesco è del resto affiorata ieri nelle risposte che il sottosegretario agli Esteri Davies ha dato ad una serie di domande rivoltegli dai banchi laburisti. Ai deputati del Labour Party, Flechter e Silverman, che avevano chiesto se il governo si rendesse conto dell'ostilità dell'opinione pubblica al riarmo tedesco, Davies ha risposto che le conversazioni in corso a Bonn sono «puramente esplorative» e che «nessun passo irrevocabile è stato ancora compiuto».

Al deputato King, che aveva chiesto se il governo britannico intendesse seguire l'esempio dell'America nel rimettere in libertà i criminali di guerra nazisti, Davies ha risposto essere «generale intenzione del governo di sua maestà che tutti i criminali di guerra sotto la sua giurisdizione scontino le loro pene».

La portata della crisi interna del Labour Party potrà essere misurata meglio la settimana prossima, quando lunedì la politica estera e mercoledì e giovedì gli stanziamenti per il riarmo verranno dibattuti ai Comuni. Si vedrà allora se la sinistra laburista spingerà il suo dissenso dal governo fino a presentare una mozione di critica sulla politica estera e a votare contro, o astenersi, a proposito degli stanziamenti militari, oppure se il timore di lasciare Attlee in minoranza e di aprire la via alle nuove elezioni desiderate dai Conservatori, consiglierà ai «ribelli» il silenzio.

Indubbiamente Churchill è pronto a trarre il massimo vantaggio possibile, per il proprio partito, dalla crisi del Labour Party. Nè ieri con la mozione di sfiducia sulla nazionalizzazione dell'acciaio, nè oggi con quella sulla riduzione della razione settimanale di carne (contro la mozione odierna il governo ha mantenuto una maggioranza di 8 voti) il leader conservatore è riuscito nel suo intento di sbattere Attlee. Ma egli ha detto chiaro che la opposizione intende continuare l'offensiva per mettere in minoranza il governo, «senza dare tregua nè un giorno nè una notte».

FRANCO CALAMANDREI

Criminosa incursione americana sulle regioni della Corea del nord

Drammatiche rivelazioni del "Monde" sui metodi terroristici dei piloti statunitensi

DAL FRONTE COREANO, 8. — Una delle più massicce incursioni aeree che siano mai state compiute dalle forze di Mac Arthur in Corea è stata scatenata all'alba di stamane contro «obbiettivi strategici» nella Corea settentrionale. L'«I. N. S.» definisce la incursione «la più grande offensiva aerea scatenata in un solo settore della Corea dal principio delle ostilità» e aggiunge che «tutti gli aerei disponibili, dai grossi bombardieri ai caccia bombardieri e ai reattori sono stati impiegati in questa gigantesca incursione, protrattasi per diverse ore, dopo aver sganciato centinaia di tonnellate di spezzoni, bombe dirompenti, al «napalm» e di tutti i tipi si sono succeduti in decine di attacchi terroristici.

Il Comando supremo dell'Esercito popolare di Corea ha diramato intanto ieri il seguente comunicato:

Nell'area di Wonju, le unità dell'Esercito popolare hanno respinto un contrattacco del nemico, al quale hanno inflitto gravi perdite.

Nei settori occidentale e centrale sono proseguiti i combattimenti. Le unità dell'Esercito popolare assestano duri colpi al nemico, respingendone la controffensiva.

Radio Phyongyang, che ha diramato il bollettino, ha anche annunciato che il Comandante in capo dell'Esercito popolare coreano è stato insignito dell'ordine della Bandie a di Stato di prima classe dal Presidium della Suprema assemblea popolare della Repubblica democratica popolare di Corea per gli eminenti servizi resi alla Nazione con la formazione ed il rafforzamento dell'Esercito popolare.

Rivelazioni impressionanti

PARIGI, 8. — Una drammatica testimonianza sui metodi di guerra del corpo di spedizione americano in Corea è apparsa ieri sul quotidiano *Le Monde*, in una corrispondenza dell'inviato speciale di questo giornale, Charles Favrel. In essa, il giornalista francese ha voluto esprimere — come dichiara un commento redazionale che precede la corrispondenza — «la rivolta della ragione di fronte al carattere assurdo di una guerra nella quale i mezzi impiegati, anche ammesso che abbiano un'efficacia militare, non hanno proporzione alcuna con l'obbiettivo e producono anzi effetti opposti».

Favrel scrive di aver assistito a una proiezione cinematografica, organizzata dalla 5. Forza Aerea americana per i giornalisti, allo scopo di illustrare l'efficacia delle incursioni aeree sulla Corea del nord e sulle regioni liberate dall'Esercito Popolare. Queste incursioni, costituiscono — scrive il giornalista — «il documento più doloroso che una nazione civile possa presentare e la più terribile condanna della guerra meccanica».

«Sapevamo per averlo visto — continua l'inviato del *Monde* — che lo sterminio dei villaggi e delle città della Corea è stato sistematicamente e spietatamente realizzato. Ma l'occhio di vetro della macchina da presa ha ripreso le scene dell'esecuzione con l'imparzialità e l'indifferenza di un automa senza anima.

«E' l'occhio della verità. E di quello che vede, nulla si può cancellare. Quello che ha visto, ce lo mostra».

«Ecco una macchia scura, lontano, sulla neve, una macchia che si allarga, prende forma, diventa un villaggio, carne viva nella natura morta. Appaiono le piccole case dai tetti di paglia, chiuse nel freddo, come uccelli intirizziti rannicchiati in un nido di bambagia. Allora, si scatena la picchiata vertiginosa, le mitragliatrici crepitano e nell'asse di tiro bagliori di fuoco indicano i punti colpiti. Tre secondi, tre raffiche, poi l'apparecchio si solleva per respirare una grande boccata di cielo. Un semicerchio e si torna indietro per una nuova ondata. Il villaggio brucia come una torcia di fumo nero, ma a destra e a sinistra, ci sono ancora dei bersagli. Le ali vibrano virando verso destra: no, è meglio a sinistra. Picchiata, tre secondi, tre raffiche. Anche questo angolo è liquidato».

Di nuovo la campagna tutta bianca, di nuovo un villaggio inanimato, più grande, stavolta, con qualche casa di mattoni. Case come queste significano uno, due proiettili-razzo... e le case di mattoni esplodono e saltano in aria come palloncini alla fiera. Si ritorna in linea di volo orizzontale e la caccia riprende. E' monotona, questa neve che toglie ogni rilievo al terreno e fa gravare sulla terra una maschera di silenzio. Ecco infine una capanna, sola e abbandonata, sperduta sul fianco della collina. E si picchia sulla capanna».

«Ancora neve, di una purezza così pura che attira l'offesa. Sarebbe bello mitragliare la neve... No, è idiota. Ecco delle orme sulla neve, poi delle figure umane. Combattenti, profughi? Chi lo sa. Una raffica, ad ogni buon conto, e le figure umane cadono in fila, come birilli

«Ecco ora una strada, e su questa strada una fila di carri trainati da buoi. L'apparecchio spara con tutte le armi di bordo, scosso da un fremito nervoso. A terra, ombre che corrono, i carri bruciano. Vicino alla strada, una ferrovia. Seguiamola per vedere se incontriamo un treno. Eccolo. Dalla locomotiva alla vettura di coda il treno diventa una fila di puntini fiammeggianti...».

«Quella cortina scura, laggiù, è una città, una vera città. E' Seul, o meglio, ciò che resta di Seul... Rovine, macerie. E' ora la volta del *napalm*: una bomba, due bombe volano davanti all'apparecchio, ma questo si raddrizza e non si vede l'esplosione».

«E' finita. Bilancio: due officine, un ponte, un convoglio, due treni, due villaggi, città, trenta villaggi, una capanna. Per oggi basta, la caccia riprenderà domani».

Truman impiega l'esercito contro i ferrovieri in sciopero

Egli profitta dello "stato di emergenza" per impedire gli aumenti di salario

WASHINGTON, 8. — Allo scopo di spezzare lo sciopero dei ferrovieri, Truman ha dato oggi disposizioni all'esercito, perchè assuma il controllo delle ferrovie. L'ordine di Truman sfrutta, contro i lavoratori, lo «stato di emergenza nazionale» proclamato dal presidente qualche giorno fa.

Con questa misura contro i ferrovieri, Truman si è schierato apertamente a favore dei monopoli ferroviari (le ferrovie negli Stati Uniti non sono statali, ma proprietà di pochi monopolisti) i quali negli ultimi anni hanno rifiutato ostinatamente ai loro dipendenti qualunque adeguamento di salari, nonostante che il costo della vita sia di molto aumentato (oltre il 13 per cento solo negli ultimi sei mesi). I profitti delle compagnie invece si sono gonfiati, particolarmente in seguito alla guerra di Corea ed ai vantaggiosi contratti conclusi con lo Stato, per il trasporto di truppe e materiale di guerra.

Il precedente sciopero ferroviario, del 1949, era stato spezzato da Truman con la minaccia di impiegare la legge Taft-Hartley contro gli scioperanti. Nello sciopero odierno la compattezza e la decisione dei lavoratori si sono manifestate anche nel fatto, che essi hanno respinto l'accordo con le compagnie, concluso dai dirigenti socialtraditori, e sono scesi in sciopero contro la volontà di questi ultimi. Non potendo più servirsi del giuda sindacali, Truman ha fatto ricorso alla forza armata. In tal modo però egli ha dato una nuova conferma che lo «stato di emergenza» da lui proclamato, serve per garantire la politica di guerra ed i profitti dei monopolisti, a spese dei lavoratori.

Ritrovata un'auto rubata al Questore di Como

MILANO, 8. — Da un vigile notturno è stata rinvenuta la scorsa notte, abbandonata in via Sapri, lo automobile targata CO-29435 che è risultata essere stata rubata al Questore di Como. La macchina era priva delle gomme.

I socialdemocratici di Norimberga per le proposte di Otto Grotewohl

La nota del governo cecoslovacco ai tre appoggia la convocazione del Consiglio dei ministri degli esteri

BERLINO, 8 — Le notizie che provengono dalla Germania occidentale confermano ogni giorno di più l'esattezza della dichiarazione di Grotewohl il quale si è detto persuaso «che la grande maggioranza del popolo tedesco è d'accordo nel desiderare e nel richiedere il mantenimento della pace e la restaurazione della unità tedesca». Un sintomo particolarmente interessante dello stato d'animo dell'opinione pubblica della Germania occidentale è la decisione presa nel corso di un'assemblea straordinaria del Partito socialdemocratico di Norimberga (zona di occupazione americana), dove quasi tutti i quaranta esecutivi dei gruppi rionali del Partito hanno appoggiato il messaggio inviato da trentadue funzionari socialdemocratici di quella città a Schumacher. Il messaggio criticava aspramente la politica della direzione di destra del Partito, chiedeva l'accettazione delle proposte di Grotewohl per l'inizio di larghe trattative ed il rigetto incondizionato della rimilitarizzazione della Germania occidentale. E' degno di nota che l'assemblea era stata convocata per ordine di Schumacher, il quale aveva chiesto al presidente dell'organizzazione socialdemocratica di Norimberga di compiere ogni sforzo perchè i funzionari di partito di quella città rivedessero la loro posizione.

Un'altra notizia significativa è data dal giornale di destra *Frankfurter Neue Presse*: i lavori ordinati dalle autorità americane per minare i principali ponti del Meno hanno provocato un grave fermento fra gli operai edili della zona. Un'impresa di costruzioni della Germania settentrionale, incaricata di effettuare i fori per la posa delle mine dentro i pilastri dei ponti, si trovava di fronte all'ostruzionismo delle autorità locali. Infatti il Consiglio municipale di Bamberg si è rifiutato di comunicare ai tecnici dell'impresa i piani di costruzione di un ponte e il sindaco di Lohr, dal canto suo, ha inviato una lettera di protesta al commissario americano per la Baviera, Shuster.

Si hanno oggi nuovi particolari sul testo della nota inviata dalla Cecoslovacchia alle potenze occidentali, nota nella quale il governo di Praga si è fatto eco delle inquietudini generali derivanti dal problema del riarmo della Germania occidentale fra tutti gli stati della popolazione ceka.

La nota espone il punto di vista della Cecoslovacchia sulla conferenza a quattro, sui preparativi bellici in Germania e sui pericoli che essi comportano per l'avvenire della Repubblica. Praga dichiara in esso di dare il suo pieno appoggio alla riunione dei rappresentanti delle quattro potenze, condannando recisamente non solo il riarmo ma tutti i criminali tentativi tendenti a far rinascere desideri di rivincita e a dare loro forme organizzate (campagna per il revisionismo, formazione di corsi speciali di trasfughi e collaborazionisti in seno ai ricostruendo esercito atlantico, ecc.) fra i tedeschi allontanati dalla Polonia e dalla Cecoslovacchia e all'indomani della liberazione e dell'accordo di Potsdam.

La Cecoslovacchia non può restare indifferente al ripetersi di certe situazioni storiche, che le sono costate nel passato sofferenze indicibili, e perciò la nota aggiunge: «La sicurezza del nostro Paese è condizionata dall'esclusione di ogni possibilità di aggressione tedesca, date la vicinanza con la Germania e le esperienze fatte con le passate aggressioni dell'imperialismo tedesco».

Per la prima volta forse, nella travagliata storia dei rapporti fra i due popoli un documento del genere, avente come oggetto i pericoli di una ennesima aggressione armata, tratta il problema nella sua giusta luce, distinguendo fra popolo tedesco e cricca dirigente. «La politica delle potenze occidentali in Germania — prosegue infatti la nota — tradisce oltre tutto gli interessi del popolo tedesco, nella sua maggioranza aspirante alla pace».

La nota termina dando il suo pieno appoggio alla proposta dell'Unione Sovietica per la convocazione della conferenza del Consiglio dei Ministri degli Esteri, per un ritorno alla politica di collaborazione fra le quattro potenze.

Ciampino ha triplicato la diffusione del 21 gennaio

I gruppi di Amici al lavoro per il XXVII anniversario de "l'Unità"

La parola d'ordine lanciata dall'Associazione Amici de l'Unità: «stabilizzare la diffusione intorno alle cifre raggiunte il 21 gennaio» è stata immediatamente raccolta da numerose organizzazioni del partito che domenica scorsa sono riuscite a diffondere lo stesso numero di copie del 21 gennaio.

In alcuni luoghi, anzi, i compagni e gli Amici hanno conseguito dei successi ancora più clamorosi di quelli del 21 gennaio, riuscendo a superare addirittura il numero di copie diffuse in quella occasione.

A Civitavecchia, per esempio, dove il 21 gennaio erano state diffuse 800 copie, domenica scorsa ne sono state prenotate 1000; a Ciampino 90 il 21 gennaio e 85 domenica scorsa; a Subiaco: 100 e 150; alla sezione S. Pietro di Ancona: 150 e 250; a Poggio Mirteto 150 e 200 a Boscotrecase (Napoli): 40 e 60; a Bucine (Arezzo): 150 e 230.

Tra le organizzazioni che hanno diffuso un numero di copie analogo a quello del 21 gennaio, segnaliamo quelle di Poggione (Grosseto), Ponsacco (Pisa), Monevarchi (Arezzo), Baia (Napoli), Catanzaro, Scauri (Latina), Ussana (Cagliari) e Stifone (Terni).

Dalle notizie pervenute fino a ieri sera al nostro ufficio diffusione, si apprende intanto che numerose organizzazioni del partito e gruppi di Amici, si preparano a conseguire per domenica prossima dei risultati ancora più sensazionali, in occasione della grande giornata di diffusione per il 27. anniversario della fondazione del nostro giornale.

Orlando Presidente del Consiglio degli avvocati e procuratori

Sotto la presidenza dell'on. Vittorio Emanuele Orlando si è riunito ieri sera il nuovo Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori. Nel corso della seduta sono stati eletti all'unanimità: Presidente l'on. Vittorio Emanuele Orlando; Consigliere segretario, l'avv. Adolfo Salminci; Tesoriere, l'avv. Giorgio Funaro; Revisori dei conti gli avv.ti Alessi, Manassi e Segretti.

L'Albania protesta a Roma per nuove violazioni aeree

Apparecchi italiani hanno lanciato sulle città albanesi materiale propagandistico delle organizzazioni fasciste sovvenzionate da Sceiba

PRAGA, 8. — Tirana ha protestato energicamente oggi con una nota rimessa alla Legazione italiana in Albania, per altre nove violazioni aeree compiute da velivoli recanti contrassegno italiano.

Tra il 4 e il 20 gennaio scorso aerei italiani hanno sorvolato le città e i villaggi di Saranda, Delvina, Himara, Argirocastro, Fier, Pechkopa, Kavaia, Chiac, e altre località, rientrando in direzione dell'Italia dopo aver compiuto la loro missione.

Il 26 e il 27 gennaio altri aerei hanno lanciato materiale di propaganda sovversiva del sedicente comitato nazionale «Albania libera», organizzazione di traditori e criminali di guerra rifugiati in Italia e sovvenzionati dal ministero degli Interni.

La nota aggiunge: «Benchè il ministero degli Affari Esteri della Repubblica albanese abbia protestato già presso la Legazione italiana a Tirana, contro la serie di violazioni brutali delle sue frontiere da parte di aerei italiani e benchè abbia chiesto di porre fine a questi atti criminali, il governo italiano ha perseverato nella strada di queste ignobili azioni, che attestano il suo atteggiamento ostile verso l'Albania, verso la pace e verso la sicurezza internazionale.

La nota termina accusando il governo italiano di «turbare la pace nei Balcani e di partecipare ai piani imperialisti per lo scatenamento di un terzo conflitto mondiale».

15 morti nell'esplosione di uno stabilimento USA

ST. PAUL, 8. — Una violenta esplosione, verificatasi oggi negli stabilimenti della Minnesota Minig and Manifacturing Company, ha provocato, secondo le prime notizie, la morte di 15 persone ed il ferimento di un'altra ventina.

All'obitorio locale è stato dichiarato che finora vi sono state trasportate quindici salme.

Testimoni oculari hanno dichiarato che una quarantina di persone, alcune delle quali si lamentavano fortemente, sono state trasportate sulle autoambulanze accorse dinanzi allo stabilimento.

Dopo l'esplosione, è scoppiato un incendio che minacciava di investire l'intero edificio, composto di sei piani.

Nello stabilimento si fabbrica cellofane adesiva, che viene messa in commercio col nome registrato di «Scoth tape».

Le salme di 5 carabinieri rimpatriate dalla Cecoslovacchia

Le salme di cinque carabinieri italiani, caduti nei pressi di Praga, durante la lotta antinazista a fianco dei partigiani cecoslovacchi e tumulati a Odolena Voda, verranno prossimamente traslate in Italia per iniziativa dell'ANPI ed interessamento del Governo cecoslovacco.

I cinque carabinieri, tra cui un ufficiale, già internati in un campo di concentramento tedesco dopo l'8 settembre 1943, erano evasi dalla prigionia e si erano uniti ai patrioti cechi al fianco dei quali avevano trovato eroica morte nell'insurrezione del maggio 1945.

Ecco i loro nomi: Ten. Leo Baratini di Milano (decorato al valore dal Governo cecoslovacco), Vincenzo Crimi di Pavia, Renato Botto di Alessandria, Primo Marcelli di Grosseto, Pietro Miglio di Vercelli.

Dopo la traslazione in Italia delle salme dei 23 Partigiani caduti in Albania, questo è un altro risultato positivo del lavoro compiuto dall'ANPI.

L'INONDAZIONE DEL FIUME RENO

(continuazione dalla prima pagina)

rono bastonati dalla «celere» e dai carabinieri dal governo d.c. ed incarcerati.

Oggi, ventimila dei loro fratelli, si trovano nella più nera miseria. Li abbiamo visti al lanificio Nazionale, fabbrica in disuso, i cui locali sono stati messi parzialmente a disposizione degli alluvionati. Stanzoni freddi, in cui vivono promiscuamente donne e fanciulli, vecchi, ammalati, ci dicono che stanno preparando capannoni. Al sentire questa notizia, una sfollata grida: «Non ci vogliamo andare nei capannoni!» e le altre approvano. Comprendiamo questo grido quando vediamo i capannoni. Grandi stanze senza finestre e con due immense saracinesche. Il dilemma è chiaro: o vivere senz'aria o rassegnarsi ad aprire le porte e morire di freddo. L'incaricato della Prefettura ci spiega che apriranno delle finestre. «Ci vorranno tutt'al più sette, otto giorni», ci dice. Ci vogliono davvero sette, otto giorni per aprire delle finestre che diano un po' d'aria a questi sventurati? Alla fine siamo andati dal Prefetto.

E' una persona intelligente, come ho detto. Abbiamo discusso col tono amichevole ch'è naturale in noi, perchè vogliamo a tutti i costi che le più larghe provvidenze possibili siano prese a favore degli alluvionati, nel più breve tempo possibile e con la mobilitazione di tutti i mezzi e di tutte le forze: e che è naturale in lui, perchè siamo settantamila comunisti a Ferrara e centomila iscritti alla C.d.L. Con lentezza le autorità stanno tuttavia provvedendo. Ma il problema di fondo, naturalmente non è stato affrontato. Succederà quel che succede da sette anni a Corbonia. Tutti gli anni si rimontano gli argini del Reno e tutti gli anni gli argini si rompono. Lo scorso anno sono stati due miliardi di danni. Quanti saranno quest'anno?

Senza dubbio molti di più di quanto ne occorrerebbero per sistemare definitivamente il problema del Reno. Questo governo è fra l'altro, profondamente stupido: tampona, butta miliardi nelle acque limacciose del Reno, ma soltanto oggi, e proprio sotto la pressione delle acque, il prefetto dice che sì, che senza dubbio si stanno apprestando dei progetti per la sistemazione del Reno a Monte e che i lavori del Cavo Napoleonico sono già cominciati.

Poi nel corso della conversazione salta fuori che, in realtà sono stati piantati i picchetti cinque giorni fa e che ci sono «soltanto cento operai» perchè «ci dovranno essere molti mezzi meccanici». In questo modo, il Cavo Napoleonico dovrebbe essere ultimato entro quattro anni. Cosa accadrà durante questi quattro anni? Dovremo continuare a vedere la popolazione delle zone alluvionate subire tutti gli anni miliardi di danni, e tutti gli anni la Prefettura mandare camions di «celetini» armati di mitra, e tutti gli anni la CdL mobilitare migliaia di militanti inviare decine di camions e centinaia di barche??

E' tempo senza dubbio che il problema venga affrontato e risolto con decisione, rapidamente, nel suo insieme: rinnovo e rinforzo delle arginature, apertura del cavo Napoleonico; sistemazione dei bacini montani del Reno. E questa volta la pressione delle masse ferraresi, in questa provincia il cui capoluogo ha oggi le acque alle sue porte, sarà senza dubbio tanto forte da imporre la risoluzione di questo problema, che, nell'Emilia è uno dei principali problemi del Piano del Lavoro. Ma, forse, altre cose succederanno in questi quattro anni. Succederà che gli italiani cacceranno via questo miserabile governo della guerra, che progetta di sperdere centinaia di miliardi a maggior gloria dell'America, e lesina persino milioni per i lavori indispensabili al benessere ed alla vita di queste popolazioni.

Allora, finalmente, anche le popolazioni renane cominceranno a respirare.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi - Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma